LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma di Besso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **Fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 1 90
Estero — qualunque destinazione 77 20 3 50
Supplementi, Bosi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le Caricature di Teja
(edizione speciale della *Stampa*)
sono esaurite.

Anche la terza edizione di questo splendido volume che tanto favore raccolse fra i nostri abbonati e lettori, è esaurita. Per cui da oggi in poi sono chiusi gli abbonamenti straordinari con diritto al premio « Le Caricature di Teja ».

Sintomi spiacevoli

Le speranze, che parevano abbastanza fondate, di una conciliazione sulla questione del regolamento della Camera sono svanite completamente, a giudicare dalle manifestazioni e dai recenti discorsi tenuti dai deputati dell'Estrema Sinistra. L'on. Turati, parlando ai suoi elettori del V Collegio di Milano, ha dichiarato esplicitamente che l'Estrema Sinistra è decisa a ricominciare immediatamente l'ostruzionismo se il Governo non ritira senz'altro il nuovo regolamento della Camera: per l'on. Turati la questione del regolamento è grave quanto quella dei provvedimenti politici, e fin da oggi, primo giorno dell'apertura della Camera, la campagna sarà ripresa, e non solo dai socialisti, ma dai radicali e dai repubblicani. « E' pensiero mio — si espresse Turati — che oggi a Roma bisogna dare battaglia e non lasciare che le acque stagnino nella quiete, che garberebbe ai nemici; non bisogna smarrirci in compromessi, abbandonare le trincee nelle quali oggi ci troviamo in compagnia di antichi ministri, di antichi presidenti della Camera. Anche se le riforme del regolamento si mettessero da parte per cavarle fuori a tempo migliore, noi rinunciando alla lotta, daremmo il collo al capestro. Noi vogliamo sbarazzare il terreno dalle insidie; noi dobbiamo sollevare subito la questione del regolamento, incalzare il nemico, avvenga ciò che può avvenire. »

Nemmeno la proposta dell'on. Lazzaro di nominare una Commissione che esamini le riforme introdotte nel regolamento e faccia alla Camera eque proposte, non trova favorevole accoglimento presso i deputati dell'Estrema Sinistra. L'on. Turati lo ha detto senza ambagi.

Gli stessi concetti manifestò l'on. Mazza, che affermò che la battaglia sarà ripresa oggi, perchè l'Estrema Sinistra non può subire l'imposizione settaria del nuovo regolamento; lo ripetè a Minerbio l'on. Costa, che accennò all'attuale momento politico, che impone ai deputati l'obbligo di continuare, all'aprirsi della Camera, nella lotta energica contro il nuovo regolamento. Identica dichiarazione fece l'on. De Andreis a Ravenna; l'on. Chiesi a Civitella incitò il popolo a non acquietarsi per il ritiro del decretone, ma ad agitarsi perchè la riforma del regolamento della Camera non abbia vigore, dipendendo da questa riforma le sorti della libertà e dei suoi difensori. Uguale avviso espressero gli onorevoli Severi ad Arezzo ed Albertoni a Boscolo.

Con queste premesse è facile prevedere che l'andamento dei lavori parlamentari sarà novamente turbato, e che, oggi o domani, avremo lo scioglimento della Camera, che può essere desiderato dai deputati dell'Estrema Sinistra, ma non lo è niente affatto dal Paese, che ha voglia di lavorare e non chiede al Governo e al Parlamento altro che di non essere disturbato nella sua opera faticosa, e laboriosa della redenzione economica dell'Italia. Perciò noi crediamo che l'Estrema Sinistra si illuda molto sull'effetto che la sua condotta parlamentare intransigente potrà avere nel Paese.

Comprenderemmo la lotta se il Ministero e la Maggioranza dichiarassero di volere che il regolamento sia applicato solo perchè è stato votato dalla Camera; ma se si conferma quanto è stato detto autorevolmente di questi giorni, che e Ministero e Maggioranza intendono mostrare largo spirito di conciliazione, e per mettere per una o per un'altra via, alla Camera di rivedere e di approvare quelle modificazioni al regolamento che crederà opportuno, la lotta dell'Estrema Sinistra si riduce ad una lotta su una questione di pura forma.

Maggioranza e Minoranza, costituzionali ed estremi nel fatto si trovano uniti nel ritenere che non si possa applicare l'attuale regolamento; la Maggioranza ed il Ministero dicono alla Minoranza ed all'Opposizione: Riconosciamo che non si può applicare un regolamento che non è stato votato che da un solo partito della Camera, e perciò accettiamo quelle proposte che tendono ad introdurre nel regolamento testè approvato tutte quelle modificazioni che la Camera crederà opportune; in altre parole, Maggioranza e Ministero cedono completamente sulla questione della sostanza, e domandano solo di non essere costretti a ritenere anche nella forma nullo un regolamento che ha avuto i loro voti.

In questa condizione di fatti pare a noi che non dovrebbe essere difficile un accordo; e fin dall'inizio dei lavori parlamentari, o su proposta del presidente della Camera, o su proposta di qualche deputato si potrebbe nominare una Commissione, nella quale siano rappresentate equamente tutte le parti della Camera, coll'incarico di ritoccare il regolamento della Camera.

Questa, non altra, dovrebbe essere la soluzione, se realmente e Governo e Maggioranza si mostrano disposti a conciliazione.

Su una questione di pura forma ingaggiare aspra battaglia che interrompono i lavori parlamentari, che possono condurre allo scioglimento della Camera, non ci pare opportuno ed utile nè al Paese nè ai principii di libertà.

La riunione dell'Estrema Sinistra.
Si riprenderà l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

L'adunanza dell'Estrema Sinistra è durata fino alle diciotto. Il numero degli intervenuti era di ventotto, cioè: Pantano, Costa, Turati, Chiesi, Pala, Bissolati, Mazza, Sacchi, Ferri, Pennati, Barzilai, Mirabelli, Lagasi, Ciccotti, De Andreis, Gattorno, Taroni, Basetti, Severi, Fasi, Angiolini, Socci, Prampolini, Bertesi, Aggio, Celli, De Felice, Guerci.

Siccome Costa nell'uscire, interrogato da noi, ci disse che per ultima cosa si deliberò ciò che si doveva comunicare ai giornali, così mi limito a telegrafarvi quanto ne dice l'*Avanti!*, il che, naturalmente, non è una narrazione completa.

Essendosi aperta la discussione intorno al contegno da tenere nella seduta di domani, fu annunciato che Lazzaro chiedeva di essere udito dalla Estrema per sviluppare in seno ad essa la sua proposta.

L'adunanza allora, pur escludendo di discutere il proprio contegno coll'on. Lazzaro, deliberò di udirlo per atto di deferenza. Lazzaro, accolto con ogni atto di cortesia, si presentò all'adunanza e svolse il suo disegno. Uscito Lazzaro, l'adunanza discusse il contegno da tenere di fronte alle eventuali proposte di compromesso riconfermando i propositi dichiarati nella seduta del 3 aprile: e confermò in carica il proprio Comitato: Basetti-Costa-Pantano.

Domani vi sarà una nuova adunanza al tocco, nell'Ufficio 3.o.

A queste notizie dell'organo socialista si devono aggiungere le altre che circolano nei crocchi politici che vanno risvegliandosi, in vista della ripresa di domani.

Si afferma, infatti, che la discussione nella riunione dell'Estrema Sinistra sia stata piuttosto animata, e che i pareri non siano stati unanimi. Lo prova anche il fatto che il gruppo socialista si radunò prima a parte, quindi si recarono all'adunanza plenaria ben decisi a sostenere l'idea di Turati, di continuare l'ostruzionismo ad oltranza, ricominciandolo subito sul verbale. Anzi i quattordici socialisti si sarebbero già impegnati a fare discorsi quanto più lungamente è possibile sul verbale, cosicchè se nell'adunanza di domani (come pare) l'Estrema finirà per deliberare di continuare l'ostruzionismo, saranno stati ancora i socialisti, come sempre in questi ultimi tempi, a dirigere e rimorchiarsi dietro i repubblicani e i radicali.

Intanto si assicura che domani parleranno sul verbale Ferri, Pantano e Sacchi, a nome dei tre gruppi dell'Estrema.

Non si pensa alle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito della diceria che Colombo in questi giorni si sia recato da Pelloux per indurlo a provocare le elezioni generali, scrive: « Siamo in grado di affermare che tale notizia manca di qualsiasi fondamento; anzi, l'intendimento positivo, che soltanto avvenimenti imprevidibili potrebbero modificare, è precisamente l'opposto, desiderando tanto il presidente della Camera quanto quello del Consiglio di condurre a termine la maggior quantità possibile di lavoro legislativo. »

Variazioni e relazioni finanziarie.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Boselli ha trasmesso alla Presidenza della Camera la nota delle variazioni al bilancio della giustizia per l'esercizio finanziario 1900-1901 e la nota delle variazioni al bilancio dei lavori pubblici per lo stesso esercizio finanziario.

Rubini ha convocato la Giunta del bilancio per domani per il licenziamento di alcune relazioni già pronte.

San Martino da Colombo.

Roma, 14, ore 21. — Oggi il ministro San Martino si è recato a Montecitorio a visitare Colombo, col quale ebbe un cordiale colloquio.

Effetti del catenaccio sulla marina mercantile in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,10:

I deputati Avellone, Bonanno, De Michele, Di Scalea, Di Trabia, Orlando, San Filippo, Tasca-Lanza e Turrisi telegrafarono da Palermo a Bettolo, richiamando la sua attenzione sui danni cagionati alla numerosa classe dei lavoratori marittimi dal recente catenaccio sulla marina mercantile ed invocando rimedi.

Gli introiti doganali.

Roma, 14, ore 21,5. — Nella prima decade di maggio gli introiti doganali ed i diritti marittimi hanno fruttato L. 200,000 in meno che nella decade corrispondente dell'anno scorso. Tuttavia vi è sempre durante il presente esercizio un aumento di L. 1,300,000, e in confronto delle previsioni un miglioramento di 11,300,000 lire.

Per la pace.

Roma, 14, ore 21. — L'on. Pandolfi ha inviato ai senatori e ai deputati una circolare, esortandoli ad iscriversi nel gruppo italiano dell'Unione interparlamentare per la pace.

La commemorazione di Bonfadini.

Roma, 14, ore 22,35. — Stasera vi fu la commemorazione di Bonfadini all'Associazione della stampa. La sala era affollata. Vi erano molte signore. Erano presenti Visconti-Venosta, Bonasi, Rudinì, Colombo, Roux, Maggiorino Ferraris, Rubini.

Luzzatti pronunciò una breve, eloquente commemorazione e fu applaudito.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,10:

Eccovi un sunto della commemorazione di Bonfadini, fatta stasera all'Associazione della stampa dal presidente Luzzatti.

L'oratore mise in rilievo la singolare fedeltà del Bonfadini, un polemico formidabile per la patria, con poi suo vantaggio. Nell'ultimo suo scritto contro il decreto-legge assalì il Governo, l'Opposizione costituzionale, i socialisti, i repubblicani ed i suoi amici politici con eguale fierezza. Tuttavia morì nel compianto universale. Ebbe i più forti colpi dai giornalisti, a cui rispose senza pietà, e pur finì con divenire l'idolo dell'Associazione della stampa. Gli è che la società italiana sente ogni dì più il bisogno di questi ingegni malcontenti ed insoddisfatti, del salutare pessimismo. Perfino i contenti, se ve ne sono, tengono conto nelle ore del dubbio di questi risvegliatori.

Mette in rilievo alcuni lati ignoti o poco noti della vita di Bonfadini, segnatamente il suo carattere patriottico. A 17 anni era con Emilio Visconti-Venosta sulle barricate di Milano, nelle cinque giornate. Ebbe allora il primo battesimo del fuoco e si sacrò all'Italia. Combattè nel 1866 insieme a Giuseppe Colombo, nel battaglione Guicciardi, prendendo parte, coraggioso, a un fatto d'arme, segnando una delle poche vittorie italiane di quella campagna.

Narra le sue missioni a Roma nel 1867, prima di Mentana, e a Parigi, nel 1870, prima della caduta dell'Impero, esprimendo il voto che Visconti-Venosta, che gli confidò quelle missioni, al momento opportuno pubblichi la corrispondenza avuta con lui. A Roma, nel 1867, trovò la Banca Romana fallita, la giustizia senza equo bilancio, e il latifondo. Non dubitava. L'Italia nova, con Roma capitale, avrebbe riparato a tutti questi mali.

Termina accennando ad un'opera che il Bonfadini lascia incompiuta, sulla storia del Battaglione lombardo nel 1849 a Roma, e si augura che venga compiuta dal suo fido amico e collaboratore Gino Visconti-Venosta.

Vivi applausi accolgono l'eloquente commemorazione, che finì alle 22,30.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo telegrafico da palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15.

Per un disegno di legge.

Lettura e svolgimento di un disegno di legge di iniziativa del senatore Vacchelli, relativo a provvedimenti per la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

VACCHELLI svolge il suo progetto di legge, che comprende semplici provvedimenti amministrativi, senza alcun aggravio per lo Stato, diretti a rendere più efficaci le disposizioni della legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, approvata nel 1898.

BOSELLI, ministro, dichiara che il Governo consente che la proposta del senatore Vacchelli sia presa in considerazione, salvo alcune riserve d'indole giuridica e finanziaria, che l'oratore espone.

Si discute il disegno di legge:

Disposizioni sul credito comunale e provinciale.

VACCHELLI chiede da chi verranno sopportate le spese che deriveranno dall'applicazione di questa legge. Nota poi che col progetto in discussione si crea la via normale l'istituto del fallimento dei Comuni, tanto che alcuno affermò che il progetto poteva dirsi legge sul discredito comunale, piuttosto che legge sul credito comunale. Ciò dipende da alcune disposizioni della nostra legge sull'imposta di ricchezza mobile, che sarebbe opportuno togliere.

PELLEGRINI è contrario al progetto, perchè, credendosi di giovare ai Comuni, si fa loro una condizione svantaggiosa nel caso abbiano bisogno di un grosso prestito.

BOSELLI, ministro, dice che due cose bisogna considerare: che finanziariamente, politicamente ed amministrativamente il progetto di legge è necessario, e che ha tenuto conto delle discussioni fatte sino ad oggi sull'argomento e dei risultati indicati dall'esperienza. Accetta gli ordini del giorno proposti dall'Ufficio Centrale, quantunque faccia delle riserve sulla forma da dare ad essi.

Nel regolamento e nella interpretazione da darsi alla legge potranno essere presi in dovuta considerazione gli ordini del Senato, come fu fatto in altre occasioni. Il presente progetto contempla due ordini di interessi: quelli dei Comuni e quelli dei creditori.

Nota che i creditori hanno abusato delle condizioni in cui si sono trovati alcuni Comuni. Ci sono dei casi assai gravi di vera usura e spogliazione a danno dei Comuni. Con questo progetto di legge si provvede a che i creditori in buona fede siano pagati. Ciò non avverrebbe se persistessero le anormali condizioni finanziarie dei Comuni.

Il creditore dei Comuni, davanti alla pubblica utilità, deve avere una limitazione del suo credito. Ciò è un principio universalmente riconosciuto fin dagli antichi tempi.

Non si crea una permanente situazione di fallimento, ma questa situazione è riconosciuta ai Comuni che trovansi in determinate condizioni.

BOSELLI sollecita il Senato di approvare il progetto di legge che chiude il passato e favorisce il riordinamento finanziario dei nostri Comuni. (*Bene!*)

Dopo brevi altre osservazioni, la discussione generale è chiusa, e il seguito è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 18,30.
Domani seduta alle ore 15.

Una derivazione d'acqua dalla Sesia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Il 17 corrente la Commissione permanente esaminerà ora la domanda d'una Società di Ginevra, per derivazione d'acqua dalla Sesia nei territori di Piode e Pila, per forza motrice da trasformarsi in energia elettrica e distribuirsi fra varii industriali del Biellese.

Pellegrini italiani e stranieri.

Roma, 14, ore 21,15. — Oggi sono arrivati circa 14,000 pellegrini dall'Abruzzo, dall'Emilia, dalle Romagne e dalla Toscana.

Domani 450 pellegrini dall'Alsazia-Lorena faranno una gita a Tivoli.

Per l'eclisse solare.

Roma, 14, ore 21,10. — Il prof. Tacchini, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, è partito per l'Algeria allo scopo di osservare l'eclisse solare, che avrà luogo il 28 corrente, e che colà sarà totale.

Riduzioni di viaggi per determinate categorie di persone.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

E' stato firmato il decreto reale che approva la riforma delle concessioni speciali stabilite con le Convenzioni del 1885 pei viaggi di determinate categorie di persone.

Siffatte concessioni diverse l'una dall'altra per condizioni e misura di ribasso, costituivano, come ancora costituiscono un grave imbarazzo pel servizio della distribuzione dei biglietti, cagionando lentezze che si ripercuotono sull'orario di partenza dei treni. E, principalmente da ciò che trae origine la riforma, mercè la quale le 16 concessioni ora esistenti, vengono, nei riguardi dei prezzi, raggruppate in due sole, la prima a tariffa differenziale col ribasso del 40, 50 e 60 per cento, secondo il percorso; la seconda a tariffa ridotta, in media, del 75 per cento (tariffa militare).

Nella presente occasione si è soddisfatto l'impegno preso dal Governo nel 1885 per l'unificazione delle due concessioni speciali a favore degli impiegati centrali e provinciali dello Stato, unificazione, che dai patti delle Convenzioni ferroviarie non poteva essere conseguita se non con l'adozione di una tariffa media. A temperare però il lieve danno per gli impiegati centrali, i quali godono ora della riduzione del 50 per cento anche per brevi percorsi, si è stabilito che i biglietti degli impiegati abbiano la validità di 20 giorni, con diritto a qualsiasi fermata intermedia. In tal modo i biglietti potranno essere acquistati direttamente per la località di definitiva destinazione, e sarà reso possibile di fruire quando ne sia il caso, del massimo ribasso.

Saranno inoltre ammesse altre vie facoltative in aggiunta alle attuali, per dare il mezzo di valersi anche delle vie più lunghe convergenti al luogo di destinazione quando offrono maggiore comodità di orario in confronto alla più breve. L'uso dei libretti sarà esteso non solo a tutte le categorie di impiegati meno quelli di basso servizio, ma anche alle famiglie, e per gli impiegati provinciali sarà tolto il limite del numero annuo di viaggi.

La stessa tariffa differenziale si applicherà pure ai congressisti, espositori, membri della Federazione ginnastica, membri delle Associazioni di carità, allievi ed allieve e personale degli Istituti d'istruzione e di educazione governativi o riconosciuti dallo Stato, soci del Club Alpino italiano, compagnie teatrali ed assimilate, operai e braccianti in comitive di 10 persone ed emigrati italiani poveri rimpatrianti. Fruiranno invece dei prezzi ridotti, in media del 75 per cento, gli operai e braccianti in comitive di almeno 30 persone, gli elettori politici, i veterani, reduci e superstiti delle patrie battaglie e gli scrofolosi ed ammalati indigenti.

Inoltre il Governo ha ottenuto che siano ammesse definitivamente e con qualche estensione, concessioni, a cui le Società non erano obbligate per i maestri e le maestre delle Scuole elementari comunali e degli Asili infantili mantenuti dai Comuni (dieci scontrini all'anno per i maestri e per le maestre e un viaggio all'anno per le loro famiglie) gli emigranti, gli ammalati indigenti ammessi alla cura gratuita nelle RR. Terme di Acqui, e gli indigenti alienati o supposti idrofobi viaggianti a spese dello Stato, delle provincie o dei Comuni del Regno.

Con decreto ministeriale saranno stabilite le norme, condizioni e modalità delle concessioni speciali e la data della loro attuazione.

Le feste di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 14:

Stamane il Re, col Principe di Napoli, visitò l'Ospedale Militare, recandosi poi all'Istituto di Suor Orsola Benincasa, dove lo aveva preceduto la Regina, colla Principessa. Stasera, alle ore 17, sulla terrazza e giardino della Reggia vi sarà un *garden-party*, a cui sono invitate le Autorità, i signori e le dame presentati ai Sovrani.

Disordini a Porto Empedocle.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 20,40:

Una tumultuosa dimostrazione avvenne ieri sera a Porto Empedocle, in provincia di Girgenti. Cinquecento popolani, irritati per la deficienza dell'acqua, riunitisi sulla piazza, percorsero le vie principali gridando: *Abbasso il Municipio! Vogliamo acqua!* Passando vicino al Circolo Civile, lo invasero come furie, devastando le sale, rompendo i vetri e i mobili. Fortunatamente ad impedire nuovi gravi eccessi, accorse subito la truppa, che intimò alla folla di sciogliersi. I popolani risposero con una fitta sassaiuola, che fortunatamente non ferì alcuno. La truppa allora fece gli squilli regolamentari, disperdendo i dimostranti. Furono arrestati sei popolani, ritenuti promotori e caporioni della dimostrazione. La calma fu subito ristabilita.

Un vulcanologo e l'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 18,5:

Da un colloquio che un redattore del *Pungolo* ebbe con il professore Matteucci, ferito ieri dall'eruzione vesuviana, stralcio quanto riguarda l'attuale periodo eruttivo. Il Matteucci, come sapete, è un distinto vulcanologo. Egli disse che il cratere è in condizioni anormali interessanti. L'imbuto è immenso, con enormi crepacci, e con brandelli di lava concrestata. Il Matteucci non crede chiuso il periodo eruttivo. Racconta poi come fu investito dalla lava. Disse che mentre tentava di fotografare il cono, lo avvolse una pioggia di materie eruttive solide; egli sostenne la lotta per due ore colle pietre infocate, che gli retrarono sul capo. Le pietre, grosse come la testa di un uomo, alcune rotonde, altre bislunghe, cadevano come freccie, fischiando e friggendo; erano massi di lava che scoppiavano come bombe in aria.

Riguardo a questi scoppi, Matteucci disse che gli stracci di lava nella emissione dal cratere portano seco dei gas, che quando si trovano in una temperatura bassa come l'ambiente esterno, si sprigionano, mandando in frantumi il masso eruttivo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

False voci di un combattimento con la peggio di Buller.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16,20:

Desta molte inquietudini l'assoluta mancanza di notizie sul Corpo operante sotto gli ordini di Buller. Le ultime notizie da Durban dicevano che regnava molta attività fra le truppe di Buller, e se ne deduceva che il Buller si preparasse a lasciare il Natal per congiungersi coll'armata di Roberts. Invece pare che il Buller, non solo non abbia potuto marciare verso l'Orange o il Transvaal, ma sia stato costretto a dare battaglia, in condizioni poco favorevoli a lui, dai pochi boeri che ancora attualmente occupano il Transvaal.

Secondo le ultime notizie telegrafate da Durban in data 13 allo *Standard*, sarebbe avvenuto un serio combattimento, e finora non si avrebbero notizie di Buller, il che farebbe credere che nel combattimento non solo abbia avuto la peggio, ma che sia in condizioni tali da non poter nemmeno mandare notizie. Questa informazione desta inquietudine nella cittadinanza.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 17,45:

Si conferma la voce che sia avvenuta una grande battaglia nel Natal fra il Corpo d'esercito di Buller ed i boeri. Secondo telegrammi al *Central News*, ci sarebbero molti inglesi feriti e numerosissimi morti.

Cento feriti inglesi avrebbero portato la notizia della sconfitta a Dundee, dove sarebbero arrivati dopo mille stenti.

Si crede generalmente che Buller sia stato sanguinosamente respinto mentre tentava di abbandonare il Natal per recarsi nell'Orange. Mancano i particolari fino al momento in cui vi telegrafo.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,35:

Le notizie, prima accennate vagamente dallo *Standard*, poi precisate dalle *Central News*, avevano sollevato un notevole allarme. Questa sera, per fortuna, è ritornata la calma e la sicurezza.

Il *War Office*, infatti, comunica un dispaccio di Buller in cui si annuncia che egli riuscì a forzare il passo attraverso le gole di Biggarsberg, e che spera di poter telegrafare stasera l'occupazione di Dundee.

Gli orangisti si disperdono.

La *Stefani* ci comunica da **Maseru**, 13:

Gli orangisti, concentrati nelle vicinanze di Clocolan e sulle colline di Korannaberg, si disperdono. Rundle e Brabant continuano ad avanzare.

I boeri si difenderanno a Pretoria.

La *Stefani* ci comunica da **Zandriver**, 13:

Si crede che i boeri nel caso che fossero sconfitti sul Vaal, si concentrerebbero a Pretoria, che è approvvigionata per una lunga difesa.

Arresti di boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Kroonstadt**, 12:

Numerosi abitanti ostili agli inglesi furono arrestati. Steyn è giunto a Lindley. Numerosi boeri rientrano nelle loro case. La resistenza dell'Orange è virtualmente terminata.

Le proteste degli Stati Uniti contro gl'inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il *Times* ha da Lourenço Marquez che il console degli Stati Uniti protestò contro il rifiuto del governatore di lasciare passare casse contenenti conserve alimentari destinate al Transvaal.

La nuova capitale dell'Orange.

La *Stefani* ci comunica da **Kroonstadt**, 13:

Steyn è partito per Heilbron non per Sindley. Emanò un proclama stabilendo che Heilbron sia la nuova capitale dell'Orange.

Un discorso di Goluchowsky sulla Triplice e sulla guerra anglo-boera.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 14:

Ecco il sunto dell'esposizione che Goluchowsky fece oggi in seno alla Commissione del bilancio alla Delegazione austriaca:

Goluchowski riferendosi alla sua ultima esposizione dice che questa risponde anche nel momento attuale alla situazione nel tutto e nella specie. La visita di *Francesco Giuseppe* a Berlino risponde alle relazioni intime che legano i due monarchi e i loro Stati, e benchè sia fuori di contestazione che nessuna questione politica speciale provocò questa intervista, sarebbe ovvio negare l'importanza che le viene completamente, come una nuova conferma dei principi su cui riposa il saldo edificio dell'alleanza per la pace dell'Europa centrale.

Goluchowsky continua: « Le guarentigie così preziose per la pace d'Europa di cui parlai nella mia ultima esposizione, continuano ad esistere anche adesso nella loro forza piena ed intera, e giustificano la speranza. Esse con eguale efficacia faciliteranno anche per l'avvenire la continuazione inalterata delle condizioni normali. Da questo punto di vista l'intima alleanza colla Germania e coll'Italia trova il suo raccomandevole completamento nell'accordo esistente fra noi e il Gabinetto di Pietroburgo circa il modo di trattare le questioni riguardanti più da vicino l'Oriente, e specialmente la penisola balcanica; come pure nelle nostre eccellenti relazioni con tutte le altre Potenze, e noi procuriamo continuamente di conservare questa costellazione in tutta la sua orbita, e assicurarle un'esistenza incontestata. Vi è d'altra parte ragione di ammettere che la conoscenza dei benefici risultati che ne sono già derivati per la pace d'Europa, rafforzerà anche gli altri interessati nella decisione di cooperare lealmente e sinceramente a consolidar l'opera che è sola in grado di preservarci da funesti conflitti internazionali e da scosse pericolose.

« La completa fiducia che avevo espresso or è qualche mese che la guerra fra l'Inghilterra e le Repubbliche del Sud-Africa non avrebbe prodotto alcun pericoloso contraccolpo nei rapporti fra le Potenze, si è fortunatamente e completamente confermata; e si può bene sperare che anche in avvenire ci saranno risparmiate, a questo proposito, gravi sorprese. Benchè il momento attuale sia per se stesso soddisfacentissimo, esso non può diminuire i caldissimi desideri coi quali auguriamo prossima la fine della guerra. E' difficile vedere, al momento presente, se la fine sia prossima, ma un'azione mediatrice amichevole mi sembra in ogni caso completamente esclusa; essa potrebbe inoltre essere coronata da successo soltanto nel caso che i due belligeranti fossero ugualmente disposti a domandarla; sicchè, come è noto, non si verificò. »

Goluchowski parla quindi degli attacchi mossi al Governo austro-ungarico in causa della pretesa violazione di neutralità, attacchi che furono già respinti dal Parlamento austriaco.

Goluchowski protesta energicamente contro la interpretazione arbitraria di certi principî del diritto delle genti, non rispondenti, nè nella forma, nè nello spirito, alle prescrizioni relative alla neutralità.

Gli czechi contro Goluchowski.

Budapest, 14 (*Stefani*). — Nella seduta della Commissione del bilancio alla delegazione austriaca, lo czeco Stransky disse che Goluchowski inasprì sulla politica interna a danno degli czechi. Questi inoltre sono malcontenti anche del suo indirizzo di politica estera. Gli czechi non vogliono combattere le buone relazioni austro-tedesche, ma vedono anche nell'accordo colla Russia una garanzia di pace. Credono gli ultimi avvenimenti atti a pregiudicare tale accordo.

Altri risultati delle elezioni comunali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17:

I conservatori furono eletti a Troyes; i repubblicani a Nantes, Angers, Angoulême, Digione, Rouen, Brest, Montpellier, ecc.; i radicali a Auch; i radicali socialisti a Lione, Perpignano, Tours e Reims; i socialisti a Marsiglia, Saint-Etienne, Roanne, Lille e Roubaix; gli antisemiti a Costantina.

L'*Eclair* pubblica interviste con parecchi nuovi consiglieri municipali nazionalisti, specialmente Grébauval e Barillier. Tutti affermarono di volersi consacrare unicamente agli affari municipali e lavorare per la pacificazione degli animi.

***

Parigi, 14 (*Stefani*). — La statistica ufficiale delle elezioni municipali constata il successo della lista della difesa repubblicana nella maggior parte delle grandi città, specialmente a Lilla, Lione, Nimes, Saint-Etienne, Montpellier, Tours, Poitiers, Nantes, Rochefort, Bourges e Besançon.

Voci tendenziose nazionaliste.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,25:

I giornali nazionalisti credono di poter confermare le voci sparse nei giorni scorsi, che, cioè, il Governo è deciso ad infierire contro i patrioti, e processare il caricaturista Forain, per offese al capo dello Stato, e forse anche Coppée, affine di trovare un pretesto per fare arresti, perquisizioni, ecc.; inoltre prenderebbe la prima occasione per sciogliere il Consiglio municipale di Parigi.

E' inutile che vi osservi che tutte queste dicerie devono, per la loro fonte, essere messe in quarantena, e appaiono inverosimili.

La condanna d'un ministro serbo.

Belgrado, 14 (*Stefani*). — La Corte d'Appello condannò Tauschanovic, per falso in scrittura, a 5 anni di carcere, inasprito coi ferri. Tauschanovic deve espiare anche parte della pena di nove anni, e complessivamente gli resta da scontare 11 anni.

I FATTI DI SPAGNA

La rivolta di Barcellona — Lotta per le vie. Numerosi morti e feriti — Non si vogliono aumenti di tasse — Un professore battuto e derubato dalla Polizia.

(*Nostra corrispondenza*).

Barcellona, maggio.

(Angelo Bignotti) — I fatti che da parecchi giorni si vanno svolgendo non solo a Barcellona, ma in molte delle principali città di Spagna sono d'una gravità non indifferente.

A Valenza, nei posti più centrali e nei pressi del mercato i rivoltosi innalzarono barricate e spararono sulle guardie civili a cavallo, accorse per ristabilire l'ordine. Qualche cosa di peggio successe a Siviglia, ove si dice vennero presi d'assalto i *Clubs* militari, trovandosi questi costretti a difendersi colle armi. A Siviglia non fu indifferente il numero dei feriti fra militari e guardie civili. Tutto ciò è grave e deve impensierire il Governo; però giustifica un fatto: cioè che tutto quanto successe e succede attualmente in Barcellona non è, come si crede a Madrid, opera di intransigenti catalanisti, di quello spirito di ribellione che si vuol intravedere nell'animo d'ogni buon catalano; non è il desiderio di autonomia politica od amministrativa la causa di tutto quanto succede, ma è il prodotto delle medesime cause che muove alla rivolta gli abitanti di altre città, le quali non hanno con la capitale di Catalogna nulla di comune.

Se volete una prova che ogni città della Spagna pensa per sè, citerò il fatto che pochi giorni sono a Castellon de la Plana, cittadina della provincia valenzana, si era proposto di non vendere sui mercati nulla che fosse prodotto catalano.

E' sorta da qualche tempo, e per iniziativa di Paraiso, deputato al Parlamento, una lega di industriali, chiamata *Union Nacional*, il cui scopo è di protestare contro le tasse e contribuzioni che da un anno gravano più di prima sul popolo spagnuolo; Paraiso percorre a scopo di propaganda tutto il continente e si trova attualmente a Saragozza, dopo aver percorso buona parte della Vecchia Castiglia.

Questa *Union Nacional* ha naturalmente succursali in tutte le città principali e in tutti i capiluoghi di provincia, e per mostrare la fratellanza di idee.... finanziarie, s'intende, venne stabilito che giovedì passato si sarebbero chiusi tutti i negozi in segno di protesta; e così fu.

Giovedì, alla una dopo mezzogiorno, tutte le botteghe, meno le farmacie, eran chiuse, le tranvie elettriche si ritirarono ed al dopo pranzo, come un giorno di festa i buoni borghesi, i commessi di negozio, le allegre crestaie andarono o verso il mare o verso la montagna a godersi, in mancanza di meglio, un po' di libertà, non annoverata nel programma fissato alle loro attribuzioni.

Guardie di Polizia, e guardie civili erano piantonate per mantenere l'ordine che del resto rimase inalterato, sino alle ore 20 circa.

A quell'ora incominciarono nella Rambla del centro a formarsi gruppi di giovinastri che s'ingrossavano man mano di curiosi e di ragazzi. Partirono di lì i primi gridi di viva *Cataluña libera*, mentre altri intonavano il *Canto dei segatori*, canzone antica catalana e che il Governo proibì, trovandovi allusioni sovversive.

Le guardie a cavallo caricarono allora la folla, la quale si sbandò e poco dopo sulla Rambla tutto era terminato.

Ma qualche cosa di ben più grave succedeva nei quartieri popolari della città, cioè verso il mercato di Sant'Antonio, ove una comitiva obbligò le tranvie elettriche, che avevano verso sera riattivato il loro servizio, a fermarsi. Giunsero pochi carabinieri ricevuti a sassate ed a fischi, poscia venne al galoppo la guardia civile, ma i dimostranti eran cresciuti enormemente di numero, e fra questi si contavano, purtroppo, anche delle donne e dei bambini; la folla protetta dalle tranvie ferme, incominciò a gettare sassi, si udirono colpi di rivoltella, la cavalleria fece vari tentativi per disperdere i rivoltosi, finchè si videro costretti a scaricare le carabine; fu allora il solito fuggi fuggi, mentre alcuni feriti rimanevan stesi nel mezzo della *Ronda* e della strada adiacente. Presto i dispersi si riannodarono, mentre altri, seguiti dalla cavalleria, scappavano giù, per la *Calle Hospital* inoltrandosi nelle strette vie di *Riera Alta* e *Calle Poniente*, la calle famosa ove nella grande rivoluzione scoppiata nell'anno 1873 incominciarono appunto i primi torbidi.

Colà la lotta fra guardie e cittadini si fece assolutamente sanguinosa, si combatteva a corpo a corpo; i rivoltosi tesero un laccio alla guardia civile che ebbe pel momento la peggio; dalle finestre cadevano vasi di fiori, acqua, dicono bollente, colpi di rivoltella e di fucile, mentre nella strada quelli che si trovavano di fronte alle guardie colpivano con coltelli e *navaje*, così che il numero dei carabinieri feriti ed anche assai gravemente, è maggiore di quanto si crede, ed anche dei rivoltosi vennero raccolti molti feriti, senza contare quelli uccisi, mentre stavano alla finestra della propria abitazione o semplici spettatori o combattendo.

Accorse la *Croce Rossa* con barelle pel trasporto dei feriti, più tardi uscì la truppa dalle caserme di *Atarazanas*.

Con tutto ciò il combattimento seguì sino alle quattro circa del mattino e continuò oggi poco prima di mezzogiorno.

Anche la cronaca di quest'oggi è assai triste; fra i feriti, e mortalmente feriti, vi è un tenente dei carabinieri, che terminato il suo servizio se ne andava a casa a pranzo; venne, a quanto pare, riconosciuto e gli venne inferta una coltellata in un fianco di tale gravità che fu trasportato all'ospedale in un tale stato che ancora i medici non hanno potuto pronunciarsi sulla possibilità di salvarlo.

Vi furono anche oggi parecchie scariche, tanto dalla parte delle guardie, quanto da quella del popolo.

I mercati di Sant'Antonio e la solita fiera, chiamata *de los incantes* non venne (a quel che si dice) permessa. Pattuglie e carabinieri a cavallo percorrono i quartieri della *Ronda*, cercando di sciogliere i soliti assembramenti di curiosi, di ragazzi e di male intenzionati.

È così una settimana che a Barcellona siamo sottosopra ora per una cosa, ora per l'altra. I torbidi incominciarono coll'arrivo di Dato, ministro dell'interno, qui venuto per studiare la situazione operaia, e vedere a quanto si disse, di migliorarne le condizioni. L'accoglienza che al ministro venne fatta non fu delle più cortesi, nè per parte degli industriali nè per parte degli operai, i primi perchè fiutarono la possibilità di nuove tasse e di misure corrispondenti, i secondi perchè forse non credettero vere le promesse del ministro.

Certo però che il Dato, in tutto quanto successe in questi giorni, non ne ha propria colpa; la colpa è dovuta in gran parte alla Polizia, finita la rappresentazione del Liceo, nella quale il ministro al suo apparire in teatro fu fischiato. Al primo fischio che partì dalla folla, un nucleo di poliziotti si scagliò senza alcuna misericordia in mezzo alla gente dando bastonate da orbi a quanti capitavan nelle mani, ferendo alcune signore che uscivan dal teatro ed attendevano la loro carrozza: altri furono inseguiti persino nei negozi ove tentavano rifugiarsi e dopo aver colpito i disgraziati, i poliziotti si sfogavano magari coi vetri delle vetrine.

Il peggio si ebbe alla sortita dei *Giuochi Floreali, (Juegos Florales)* ove la medesima banda poliziesca ai primi gridi di: *Viva Catalogna* e alle prime note del coro *I segatori*, si scagliò furibonda sul pubblico che usciva dalla sala della Borsa, e senza riguardo per le donne, pei bambini, incominciò la tempesta di legnate, provocando maggiori disgrazie e ferendo un numero non indifferente di persone! Fra questi un professore dell'Università, il quale protestava per una bastonata data alla sua signora. Alcuni di questi poliziotti travestiti, gli furono addosso e lo gettarono brutalmente a terra; quando il disgraziato cattedratico si alzò, con suo gran stupore non si trovò più un'anello al dito. Andò dal governatore per protestare, ma preso un'altra volta dai poliziotti ebbe sul dorso un'altra carica di pugni e legnate.

Gli studenti in massa il giorno dopo protestarono, partirono i soliti gridi di *muoia* e *viva*, e la guardia civile s'incaricò, per quel giorno di scioglierli, ma il giorno appresso, gli studenti si barricarono, levarono pietre, ruppero panche di pietra lungo il tratto dalla *Gran Via* alla piazza dell'Università; le guardie che tentaron disperdere i rivoltosi vennero accolte a sassate; allora i carabinieri a cavallo penetrarono nell'interno dell'Università ove erano rifugiati i giovani studenti. Vi fu un numero grande di feriti e due anzi assai gravi. Fra i feriti si contano parecchi professori, poichè i carabinieri a piedi salite le scale penetrarono persino nelle classi ove professori e studenti ignoravano tutto quanto era passato in piazza.

Il governatore di Barcellona diede le sue dimissioni ed oggi nel pomeriggio fu dichiarato lo stato d'assedio.

Una grave disgrazia in un lago.
Numerose vittime.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 8,30:

Giunge notizia da Ronciglione di una grave disgrazia accaduta ieri. Per festeggiare Santa Lucia, da tutti i Comuni circonvicini sul Lago di Vico accorreva gente presso la chiesetta che sorge a metà del lago. Alcune barche di ritorno, cariche di uomini e donne, i quali avevano partecipato alla festa, si capovolsero a circa trecento metri dall'approdo. Le grida straziati dei caduti giunsero fino alla riva.

Si ignora ancora il numero delle vittime, ma, secondo un reduce dalla festa giunto stamane, esse sarebbero numerose.

Cronaca siciliana.
La prima pietra di un monumento — Zolfatai disoccupati. Caldo tropicale.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 13,40:

Ieri, a Caltanissetta, sul monte San Giuliano, in presenza del sindaco, del vescovo, di altre Autorità e di numerosa popolazione, ebbe luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento al Redentore.

A Valguarnera, in provincia di Caltanissetta, circa cinquecento solfatai sono disoccupati causa l'improvvisa chiusura della miniera Capizzi. Temendosi disordini, le Autorità richiesero rinforzi.

Causa un vento sciroccale impetuoso, scatenatosi in tutta la Conca d'Oro, abbiamo una temperatura altissima tropicale ed un'afa soffocante. Si parla di gravi danni alle campagne.

Contro i socialisti genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,35:

D'ordine dell'Autorità giudiziaria oggi furono sciolti il Circolo socialista Carlo Pisacane e la Associazione delle arti grafiche. Si eseguirono varie perquisizioni al domicilio dei più noti socialisti. L'operaio tipografo Ludovico Calda fu arrestato. Le perquisizioni riuscirono infruttuose, non essendosi asportate che carte insignificanti e giornali non sequestrati.

Un colonnello a riposo suicida a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20,35:

La cronaca milanese registra oggi il suicidio del colonnello d'artiglieria a riposo Ernesto Ontro.

Dopo aver tentato di buttarsi dal terzo piano, da una finestra della sua abitazione, ed esserne stato impedito, il colonnello, nel pomeriggio di oggi, si recò in Foro Bonaparte, 60, dove abita il generale Alista, vecchio compagno d'armi. Lo trovò a letto, ed allora alla cameriera affidò un pacco di lettere, pregandola di consegnarle al padrone.

Compiuta la bisogna, discese al secondo piano, da dove, senza un indugio, si lanciò nel vuoto dalla finestra prospiciente il cortile.

Al tonfo, accorsero il portinaio, i vicini, alcuni dei passanti, ma l'opera loro pietosa era ormai inutile: l'infelice s'era sfracellato sul selciato e vi giaceva cadavere.

Il povero colonnello si indusse al triste passo per un'esaltazione mentale, prodottagli dalla paura di dover rispondere anche in via penale del fallimento della Società mutua d'assicurazioni *Nuova Milano*, di cui era uno degli amministratori.

Un'impalcatura che rovina a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 15:

Stamane ad uno dei padiglioni in costruzione per l'impianto dei nuovi magazzini generali al Molo Vecchio cadeva improvvisamente l'impalcatura eretta al terzo piano, trascinando nella caduta gli operai che si trovavano intenti al lavoro. Sei di essi rimasero feriti gravemente. Trasportati all'ospedale, due sono morenti.

Il prefetto visitò i feriti, ordinando immediate inchieste per accertare le responsabilità del disastro.

***

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,20:

Nel pomeriggio morì all'Ospedale di Pammatone l'operaio Edoardo Pesce, ferito gravemente nella catastrofe di stamane al Molo Vecchio.

Navigazione.

Hong-Kong, 14 *(Stefani)*. — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

Per la linea Torino-Cuneo-Nizza.

Cuneo, 14 maggio.

(Pino) — Come ebbi a riferire nel N. 128 della *Stampa*, fu a Torino la Commissione nominata da questo Circolo industre-commerciale per promuovere un'agitazione per il compimento della linea da Torino per Cuneo a Nizza.

La Commissione si portò alla Confederazione fra industriali e commercianti, al Circolo Centrale, all'Unione generale fra esercenti; ed industriali ed alla Società promotrice dell'industria nazionale, e dovunque le sue proposte incontrarono il massimo favore e furono prese in seria considerazione.

E così, mentre presso la Società promotrice dell'industria nazionale si fece intravedere l'idea d'una combinazione finanziaria per la prosecuzione dei lavori, da altri si ebbe la formale assicurazione di formare un Comitato composto di tutti gli enti e Circoli più direttamente interessati; province e città di Torino, di Cuneo, dei senatori e deputati del Piemonte, delle Camere di commercio di Torino e Cuneo, ecc., col precipuo intento di non lasciar cadere l'agitazione all'oblio, com'è attualmente, e di indurre il Governo a proporne il compimento, tanto più ora che la Francia da parte sua sta costruendo una ferrovia nelle regioni alpine vicino a Tenda.

Speriamo che gli sforzi riuniti di tutti approdino ad alcunchè di pratico; però il Governo ai reclami, alle proteste finora fatte continua a fare il sordo e proseguono senza posa i lavori a Vievola per una stazione *capolinea*. Già pel giugno sarà ben difficile che si possa aprire il servizio sul tronco da Limone al famoso prato per la galleria. I raccordamenti dei binari, in numero di dieci o dodici, nientemeno, sono ancora da farsi, e per soprappiù, visto che il Comune di Tenda non vuol sapere di costruire una strada d'accesso, il Governo ha provvisto perchè questa sia costruita, e di questi giorni si è dato mano ai relativi lavori. Sarebbe stato strano che all'apertura del tronco, che sarà forse a metà di luglio, non vi fosse stata una strada d'accesso alla stazione!

Per la futura stazione di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 14, ore 23,35:

Il Consiglio comunale, dopo una lunghissima discussione, deliberò di bandire un concorso per il progetto della nuova stazione ferroviaria sull'altipiano, fissando un anno di tempo.

Il primo premio è di lire quattromila; il secondo di lire mille.

Si ebbero voti favorevoli 18, contrari 7, astenuti 2, allontanatisi 3.

Congresso antifillosserico di Casale.

Ci scrive *n. c.* da Casale, 13:

Nella seduta pomeridiana il cav. Fastini riferì sul quarto tema: « Impianto di vivai comunali di barbatelle di viti americane. »

Il geometra Colto svolge il settimo: « Se sia possibile e conveniente l'impianto di mezzi assicuratrici contro i danni della fillossera. » Proposta che viene respinta.

Il cav. Balsari riferisce sul tema ottavo: « Servizio di esplorazione ed eventualmente di distruzione fatto direttamente dai Comuni », e propone, e il Congresso approva, che la difesa dei vigneti immuni venga fatta con esplorazioni ed eventuali distruzioni dalle province e dai Comuni sotto la vigilanza e col concorso pecuniario del Governo.

Il prof. Vassallo riferisce sul tema quinto: « Opportunità di incoraggiare i maestri rurali ad impiantare scuole d'innesto », e conclude pel più largo e più efficace insegnamento dell'innesto prima ai maestri e poi da questi agli scolari, alla diffusione di opuscoli e libri che possano servire per le scuole, ecc.

Il lungo ordine del giorno fu approvato comma per comma.

***

Seduta del 14 maggio:

Dopo viva discussione su diversi temi, si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè il Governo voglia, con uno speciale decreto ministeriale, disporre che i divieti di esportazione prescritti dal decreto 6 luglio 1882 possano, in conforme parere della Commissione consultiva e della Deputazione provinciale, essere limitati alle sole frazioni del territorio comunale ritenute infette dalla fillossera, e sospette, quando esse siano circoscritte da confini ben determinati o completamente separate dalle frazioni riconosciute immuni. »

Alle ore 11,30 si tolse la seduta con invito per la gita allo stabilimento in Popolo.

A domani, alle 15, la continuazione dei lavori.

Inaugurazione della scuola d'innesto.

Casale Monferrato, 14 maggio.

(*n. c.*) — Presente un pubblico affollatissimo, il prof. cav. Domizio Cavazza, direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Bologna, presentato dall'onorevole Ottavi, fece una brillante prolusione della scuola d'innesto, che si apre stamane.

Gli inscritti — fra maestri ed agricoltori — sono circa 500.

La scuola si terrà nelle scuole municipali, in via Cavour, annesse ai locali per l'Esposizione orticola.

Stamane, 14, inaugurata la scuola d'innesto, i congressisti si recarono al Politeama Margherita per riprendervi i lavori del Congresso.

La visita allo stabilimento di Popolo.

Casale Monferrato, 14 maggio.

(*n. c.*) — Cortesemente invitati dall'onorevole dottor Edoardo Ottavi, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società concimi e solfati di rame, oltre a 250 congressisti, Autorità, notabilità cittadine ed agricoltori, con treno speciale, oggi, al tocco, si recarono a visitare lo stabilimento della Società, testè costruito in sobborgo di Popolo.

Vi intervenne pure, colla sua fanfara, la Scuola di agricoltura in Caluso, diretta dal prof. Dario Toretta.

Tutti i visitatori ammirarono la grandiosità dello stabilimento.

Prima che i visitatori lasciassero lo stabilimento, parlarono il deputato Ottavi, il sindaco Manacorda, il deputato Calleri ed il grand. uff. Cotto, consigliere provinciale dell'Astigiano, tutti concordi nel lodare l'ardita iniziativa.

Alle 15,30 gli invitati fecero ritorno a Casale, fra una dirotta pioggia.

Ricevimento in Municipio.

Stasera, alle ore 21, ebbe luogo in Municipio il solenne ricevimento dei sindaci congressisti, delle Giurie e delle notabilità forestiere qui presenti.

Per le elezioni provinciali di Murazzano.

Pino ci scrive da Cuneo, 14 maggio:

Oggi la Deputazione provinciale, in seduta pubblica s'occupò delle elezioni provinciali seguite nel mandamento di Murazzano. Queste ebbero luogo il 22 aprile scorso, e riuscì eletto l'avv. Tovegni Federico con voti 478, contro il cav. uff. Luigi Drocchi, che ottenne soli voti 257 su 776 votanti. Vennero presentati ricorsi, proteste, contraricorsi dai fautori di ambe le parti, ed oggi, dopo lunga discussione, la Deputazione deliberò di passare all'ordine del giorno sulle accuse mosse di corruzione, brogli, ecc.; annullò le elezioni seguite nei Comuni di Cigliè, Roccacigliè e Marsaglia, non essendosi pubblicato per tempo il manifesto di convoca nei primi due Comuni, e per aver chiusa la votazione nel terzo Comune alle 16, quando l'appello terminò soltanto alle 15,10; convalidò i risultati seguiti negli altri Comuni; sospendendo per ultimo ogni decisione su tre schede rinvenute in più del numero dei votanti nella sezione di Murazzano.

Il Sanatorio della provincia di Novara.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 14:

Il sanatorio popolare pei tubercolosi della nostra provincia sorgerà probabilmente sul lago di Omegna.

Si assicura che sia stata già acquistata in quella località una considerevole estensione di terreno.

Perosi a Vercelli?

Don Mario ci scrive da Vercelli, 14:

Il maestro don Lorenzo Perosi promise ad un nostro concittadino, il reverendo canonico don Pietro Bincero, legato a lui da antica amicizia, di dirigere personalmente la *Risurrezione di Cristo*, che si ha intenzione di eseguire a Vercelli.

Grave disgrazia presso Villanova.

Ci scrivono da Nole Canavese:

Nel vicino Comune di Villanova un certo Ricchiardi fa il servizio del così detto porto di Stura, e cioè con una barcaccia trasporta i passanti dall'una all'altra sponda del torrente. Alcune notti or sono un'improvvisa piena dovuta alle recenti pioggie fece rovinare il ponte in legno che sullo stesso torrente trovasi nel superiore territorio di Balangero, ed il materiale di questo ponte, trasportato dalla impetuosa corrente, andò a battere contro la barcaccia, rompendo i legami che la tenevano alla riva. Un figlio di 12 anni del Ricchiardi, che si trovava sulla barcaccia intento appunto a meglio assicurarla, fu dall'urto gettato nel torrente ed estratto cadavere in vicinanza delle grange di Nole. Un altro figlio del Ricchiardi, di anni 13, dovette assistere alla straziante scena dalla riva, senza poter recare alcun soccorso all'infelice naufrago.

Una storia d'amore.
Un tesoro nascosto a Piacenza.

Giorni sono abbiamo narrato, togliendola dalla *Libertà*, la storia di un tesoro nascosto in una delle fortificazioni di Piacenza, il quale sarebbe stato lasciato, 52 anni or sono, da un soldato austriaco ad una giovane piacentina sua fidanzata.

Il soldato, come si sa, è morto e la fidanzata, divenuta vecchia, si accinge ora a ricercare il tesoro.

Ma sentiamo cosa dice la settantenne piacentina, intervistata ieri da un redattore della *Libertà* stessa:

« Correva l'anno 1847, vedano che parlo di epoca ben lontana; ed ero servente in un'osteria condotta da brusiasca persona. Non era un luogo di lusso, e serviva di solito ritrovo ai soldati del presidio austriaco, che allora si trovava in Piacenza, ma raramente trattava con loro, specialmente perchè, non conoscendo il nostro linguaggio, così duravano fatica ad intenderci ed a farsi intendere.

« V'era tra questi un giovane, che non lasciava passare un giorno senza venire e mi dimostrava di nutrire molta simpatia per me. Dapprima non le curai, ma in seguito, a forza per la sua costanza, incominciai a sentire io pure per lui un po' d'affetto, ed infine, per dirgliela in breve, ci fidanzammo. Mi pareva tanto buono, tanto onesto, che prestai fede alle sue promesse.

« Debbo aggiungere che egli, a differenza degli altri suoi compagni, parlava abbastanza bene l'italiano.

« Così trascorse un anno; nel 1848 egli finì il suo servizio militare, durato otto anni; mi annunziò allora che aveva intenzione di recarsi in patria e prendere le sue carte, raccomandandomi di prepararle io pure, affinchè al suo ritorno non ci fossimo trovati nel caso di dover ritardare ancora le nostre nozze. E mi ripeteva sempre che avrei condotto con lui una vita comoda, perchè egli stava per diventare ricco assai.

« Consegnò al mio padrone un anello portante incastonata una pietra di valore, ed a me un portafoglio — che lungamente conservai — contenente una discreta somma.

« Dopo avermi presentata a due suoi fratelli, pure sotto le armi in Piacenza, i quali mi trattarono con massima cordialità, quasi facessi già parte della loro famiglia, partì. Povero giovane! Dopo un mese circa ebbi una sua lettera, nella quale mi diceva che aveva preparata ogni cosa, ottenuto il pieno consenso dei suoi genitori per il nostro matrimonio, e che presto sarebbe tornato.

« Lo attesi indarno. Invece di lui, mi giunse una seconda sua scritto annunziantemi essere egli gravemente malato, e che ad ogni modo doveva ritardare per qualche tempo la sua venuta.

« Mi colsero allora tristi presentimenti, purtroppo giustificati, perchè non molto dopo in una nuova lettera mi si parlava del suo stato gravissimo, ed infine un giorno vennero a trovarmi i suoi due fratelli, che, piangendo, mi dissero essere egli morto, e mi consegnarono una busta chiusa, contenente le sue ultime volontà. »

Quelle tristi rimembranze rannuvolarono il volto della buona vecchia d'una lieve tinta di malinconia, e per brevi istanti si tacque.

— E che si conteneva in quella busta? — chiese il giornalista piacentino.

« — Ho trascurato di dire che io non sapevo leggere, per cui mi fu d'uopo rivolgermi sempre ad altri.

« Quella volta pregai un avvocato affinchè volesse farmi conoscere quanto si conteneva nello scritto, ed egli, dopo avermi detto ch'era il testamento del defunto, me lo lesse. Mi avvertiva di sapere che nelle fortificazioni piacentine, ed in punto preciso, stava nascosta un'ingente quantità di denaro, racchiusa in barili, e poichè la morte gli vietava di dividere con me quelle ricchezze, egli mi nominava sua erede. Pensate qual ne sia stata la mia meraviglia!

« Mi rivolsi per consigli a persone fidate; alcune m'incitarono alla ricerca, altre mi distolsero, dicendo essere quella o una burla, o il parto di una mente malata, ed io, tra quelle contrarie opinioni, m'attenni all'ultima, anche perchè mi riesciva difficile promuovere una ricerca. »

— Ed il testamento — le domandammo — è ancora in sue mani?

« — No, dopo averlo conservato per circa trenta anni, lo perdei in un cambiamento d'alloggio.

« — Ed ella sa il punto preciso in cui si deve fare la ricerca?

« — Sì, e senza sbagliar d'un palmo.

« — E perchè solamente ora si decide a far ricercare il tesoro?

« — V'erano altri conoscenti del mio segreto; questi avevano intenzione di cercarlo per conto loro ed io li prevenni.

« — E spera di trovarlo?

« — Che vuole, non posso dirlo nè sì, nè no. Se avessi potuto sperare molto, certo non avrei atteso ad avere 73 anni.... Ad ogni modo non dispero; quel giovane era buono e non mi avrà ingannato. »

La povera vecchia si chiama Spinguardi Caterina ed abita in via San Salvatore, presso il macello pubblico.

Spera di far procedere agli scavi al più presto possibile, avendone ottenuta autorizzazione dal Ministero.

Don Abbondio redivivo.
Renzo e Lucia — Un vescovo che asseconda don Rodrigo — Don Abbondio fra quattro fuochi — La fine della farsa.

Ci scrivono da Parma, 13:

Non faccio nomi, ma il fatterello è così curioso che val la pena d'essere raccontato. E' la storia di Renzo e Lucia; se non che la parte di don Rodrigo è sostenuta dal padre di Renzo, che assolutamente non voleva concedere al figliolo di sposarsi la sua Lucia, sebbene incinta. Ma Renzo, che è un giovanotto onesto, ha detto fra sè e sè: il Codice civile vuole il consenso del babbo, perchè io sono minorenne, ma i preti non hanno di tali pretese.

E, presa la sua Lucia a braccetto, va dal parroco della chiesa di San V., ad avvertirlo che si volevano sposare.

Il parroco mangiò la foglia; s'informò; seppe del divieto dei genitori di Renzo, e chiese consiglio a sua eminenza il vescovo. Questi proibì al parroco di maritare i due innamorati se prima non fosse dato il consenso dei genitori.

Renzo e Lucia, non immaginando mai che il parroco avesse chiesto ed ottenuto tale divieto, vanno in abiti da festa, tutt'e due elevati e felici, alla chiesa, conducendo seco due testimoni. Ma, con loro sorpresa, il parroco dice:

— Non posso sposarvi! Eccovi una lettera del vescovo, con la quale mi spoglia del diritto di unire le coppie innamorate.

Acchiappali!..... come fare?.....

Un'idea luminosa balena al pensiero di Renzo:

— Lucietta adorata, testimoni miei, venite con me, — disse, — andiamo da un altro parroco, che, preso d'improvviso, non potrà ottenere divieti dal vescovo.

I quattro vanno alla chiesa di San S., fanno chiamare quel parroco; s'inginocchiano; declinano le generalità alla presenza dei testimoni, che annuiscono, e Renzo dice:

— Lucia è mia moglie.

— Renzo è mio marito — risponde Lucia.

Don Abbondio apre bocca; ma i due testimoni:

— Abbiamo sentito! Testimoniamo che Renzo e Lucia si sono sposati davanti a Dio.

Il prete, messo così alle strette, impartisce la Santa Benedizione, e i quattro giovinetti, felici come pasque, se ne vanno a casa.

Chi ci è rimasto male è don Abbondio, il quale, preso fra quattro fuochi e viste le condizioni..... interessanti della ragazza, dovè unire in tanta fretta e furia i due innamorati; ed è probabile che a don Rodrigo si sia arricciato il naso alla notizia dell'imeneo inatteso.

REATI E PENE

La causa Cassa Nazionale-Diatto.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Nell'udienza di sabato scorso, presieduta dal pretore avv. Margara, andò in discussione la nota causa intentata dal cav. Diatto, ex-direttore della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni, contro i membri del Consiglio di amministrazione, i quali, dopo aver provvisoriamente allontanato il direttore dall'ufficio per poter procedere ad un'inchiesta sul suo operato, visto che il medesimo intendeva ribellarsi e si rifiutava di consegnare l'ufficio, apposero dapprima i chiavistelli al suo gabinetto, ed aprirono poi, previo affidamento e coll'intervento di notaio, i mobili in esso racchiusi per estrarne le carte sociali.

Il direttore credette di ravvisare in ciò un esercizio arbitrario delle proprie ragioni a suo danno; ma il pretore, dopo due lunghi giorni di udienza, andò in contrario avviso, ed assolse tutti gli imputati, condannando il cav. Diatto nelle spese.

Quest'ultimo era rappresentato dagli avvocati De Antonio e Galvano, e gli amministratori dagli avvocati Gherardini e Gatti-Goria, cui si unì all'ultimo momento anche l'avv. Massimo Cappa.

SPORT

Un *match* sensazionale.

Abbiamo da Parigi, 13:

Oggi al Parc des Princes si svolse il tanto atteso *match* di un'ora fra i due famosi *stayers* ciclisti, il francese Taylor e l'americano Elkes. Quest'ultimo riuscì vincitore, coprendo nell'ora 55 chilometri e 450 metri, mentre Taylor coprì 53 chilometri e 150 metri.

La lotta fra i due campioni fu veramente selvaggia, cercando essi di superarsi a vicenda e con un coraggio ed una tenacia straordinaria. Questa corsa destò un entusiasmo immenso.

La questione del raccordo di Torino col Sempione

NIENTE CRISI MUNICIPALE — I RAPPORTI FRA STATO E COMUNE

Seduta del 14 maggio 1900.

Alle 15 la tribuna pubblica è già piena. I banchi consigliari, invece, sono ancora deserti. Incominciano a popolarsi dopo un quarto d'ora, mentre un gruppo di consiglieri — fra i quali Demorra, Di Sambuy, Di Masino, Taranta, Gioberti, ecc. — discute attorno ad una carta del Piemonte, spiegata sulla tavola nel centro dell'aula: si discorre della questione ferroviaria e del raccordo di Torino col Sempione. Il voto di venerdì è passato in seconda linea. Si sa che non vi saranno dimissioni nè crisi. Se fuori piove, in Consiglio c'è, per il momento, sereno.

Post nubila Phoebus. E tutti dicono: « meglio così ». Evidentemente una crisi municipale non era desiderata da alcuno, in questo momento. Il sereno sopravvenuto solleva ora gli animi, intesi ad altri vitali argomenti!

Alle 15,20 entra il sindaco CASANA e dichiara aperta la seduta. Si legge il solito verbale, fra la non meno solita disattenzione. Finalmente la seduta — che un eufemismo dell'ordine del giorno fissa per le 15 — incomincia davvero. Sono le 15,45.

MOSCA e BISCARETTI dichiarano che se fossero stati presenti all'ultima seduta avrebbero votato *contro* l'ordine del giorno Ricci; COMPANS e PICOTTI avrebbero votato *in favore*.

***

Eccoci finalmente alle stesse

Comunicazioni del sindaco.

Il SINDACO dice che, esaminata la portata del voto consigliare sull'ordine del giorno Ricci des Ferres, la Giunta conclude che lo si devesse ritenere come l'indicazione di un indirizzo determinato da applicare poi nei casi concreti. Questa applicazione sarà còmpito della Giunta, della cui opera giudicherà poi il Consiglio. Intanto la Giunta, per non ritardare argomenti gravissimi come la questione ferroviaria e lo stato degli impiegati, propone che si mettano in coda all'ordine del giorno i numerosi lavori pubblici e appalti. Nella compilazione dei capitolati la Giunta applicherà i principii contenuti nell'ordine del giorno Ricci des Ferres, alcuni dei quali sono già tradizionali nel Municipio di Torino, come quelli concernenti il riposo festivo e gli orari. A questi si aggiungerà ora il *minimum* dei salari. E il Consiglio vedrà sin dove la Giunta ha creduto di poter andare nell'applicazione dell'indirizzo che venne tracciato venerdì dalla maggioranza del Consiglio.

Il sindaco riferisce quindi sulle festose accoglienze che a lui, come a rappresentante di Torino, vennero fatte a Casale.

DI SAMBUY propone un saluto ed un plauso a Casale.

Si approva fra applausi.

Il raccordo di Torino col Sempione.

Si passa quindi al N. 2: « Linee ferroviarie Santhià-Borgomanero-Arona; Comignago-Sesto Calende; Crusinallo-Feriolo-Intra — Costruzione ed esercizio — Domanda di concessione dal Governo e proposta di sub-concessione alla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo. »

Su questo argomento la Giunta « manda far seguire con voto favorevole al Consiglio comunale la proposta di autorizzare il sindaco a chiedere al R. Governo, a nome e per conto della città di Torino, la concessione della costruzione e dell'esercizio delle linee ferroviarie Santhià-Borgomanero-Arona; Comignago-Sesto Calende e Crusinallo-Feriolo-Intra, con facoltà di cederne la sub-concessione alla Società delle ferrovie del Mediterraneo. »

DEMORRA ritiene che si potrebbe giungere ad Arona con un percorso più breve di 22 chilometri di quello fissato nel tracciato della Mediterranea. Richiama l'attenzione della Giunta e del Consiglio su questo accorciamento, che avrebbe una grande importanza per Torino.

COMPANS collega naturalmente con l'argomento in discussione la sua interpellanza: « Sui nuovi e gravi danni minacciati alla città di Torino ed alla regione Subalpina dalle varianti proposte per le linee d'accesso al Sempione. »

Egli si preoccupa del progressivo allontanarsi da Torino di regioni importanti, come il Novarese e il Biellese, allontanamento che si aggraverà quando verrà costruita l'Asti-Chivasso. Ricorda le sue polemiche ferroviarie e gli allarmi da lui dati altra volta in questa materia. Si duole di non essere stato ascoltato prima d'ora. Rileva la rinuncia ai sussidi votati dai Comuni e dalle province, rinuncia proposta ora nella convenzione presentata dalla Giunta.

Spera e si augura che da questa rinuncia non debbano essere un giorno sempre più lesi gli interessi di Torino.

DI SAMBUY si rallegra che la questione sia stata ora presentata matura al Consiglio, nelle proposte della Giunta. Non bisogna, però, rinunciare a possibili miglioramenti, sia nei servizi (perchè non si rinnovino le attuali lunghe soste di Novara) sia nelle linee. E appunto nel tracciato della linea raccomanda di studiare se non si possa modificarlo con la curva Cressa-Comignago, che darebbe un'abbreviazione di 13 km., facendo capo proprio a quel punto di Comignago da cui dovranno partire gli allacciamenti tanto con Arona quanto con Sesto Calende, cioè verso il Sempione e verso il Gottardo.

Trova naturale ed ovvio che la Santhià-Borgomanero abbia abbandonato il suo obbiettivo originario e tenda ora ad Arona, per avere, di qui, il raccordo col Sempione. È pertanto approva le proposte della Giunta.

Il SINDACO espone come la situazione ferroviaria si sia andata delineando in modo che Torino deve avere oggi due obbiettivi: i collegamenti con le regioni d'oltr'alpe, mediante i valichi nuovi, e i collegamenti con regioni prossime, e a noi legate da tanti rapporti, come le Valli della Sesia, dell'Ossola, e il Lago Maggiore. Le attuali proposte della Giunta tendono a raggiungere questo duplice scopo, senza compromettere l'eventualità futura di nuovi raccordi internazionali, quali quelli che ora si vanno maturando sul percorso Berna-Nizza.

Dimostra, con le cifre alla mano, i vantaggi chilometrici che si otterranno con le linee di cui si vuol chiedere la concessione, e che per le comunicazioni Torino-Romagnano sono di 37 chilometri.

Quanto alla linea Cressa-Comignago, accennata da Di Sambuy e da Demorra, essa verrebbe a rompere la compagine della Santhià-Borgomanero, la quale è ormai stabilita per legge, e, del resto, avvantaggia le comunicazioni con il Lago d'Orta e con il Lago Maggiore.

Osserva, infine, che la città di Torino, ottenendo la concessione delle linee in questione, rimarrà il naturale intermediario fra il Governo e la Società sub-concessionaria, e quindi potrà più facilmente patrocinare e tutelare le migliorie che sono nel legittimo desiderio di Torino.

Pone quindi ai voti la proposta della Giunta.

« Questa proposta — dice — risulta approvata all'unanimità, meno un voto »

COMPANS *(che è il consigliere rimasto seduto)*: « Desidero si segni il mio nome! »

SINDACO: « La proposta della Giunta rimane approvata all'unanimità, meno il voto dell'on. Compans. »

Per la Scuola tecnica Sommeiller.
Per la nuova Scuola tecnica femminile.

Senza pregiudicare la questione dei capitolati e delle clausole sociali, si approva quindi, senza discussione, la concessione a trattativa privata delle opere murarie dell'edificio per la Regia Scuola tecnica Sommeiller: e ciò in seguito a diserzione di due incanti. Si tratta di opere per un importo di 500,000 lire.

Viene quindi la volta dell'istituzione di una Scuola tecnica femminile autonoma in Torino. Su domanda di MUSSO, l'assessore DANEO fornisce alcune spiegazioni. Dimostra come le inscrizioni di fanciulle alle Scuole tecniche crescano di 100 per anno. Ora sono 800 le allieve inscritte alle scuole tecniche miste. Ciò dà ragione al Governo di chiedere si istituisca una scuola femminile autonoma; e il Comune non può rifiutarvisi, malgrado l'aggravio che gliene verrà, e l'incomodo per le famiglie, per questo accentramento dell'insegnamento tecnico femminile in un solo punto della città. Bisogna adunque accettare la spesa per la nuova scuola; non solo, ma si può già prevedere che se le iscrizioni continueranno nella progressione attuale, presto non basterà più una sola scuola.

Esperimento di servizi pubblici municipali.

ROGGERO rileva alcuni inconvenienti che si verificano in parecchi pubblici lavatoi, in causa delle esigenze dei concessionari.

DI REVEL, assessore, verificherà. Intanto annuncia che nel lavatoio di piazza Bodoni si metterà in esperimento l'esercizio diretto municipale.

ROGGERO se ne rallegra, come di un embrione di municipalizzazione dei servizi pubblici.

Lo Stato e i Comuni
L'interpellanza di un consigliere socialista.

TREVES svolge quindi la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto ha l'onore di interpellare l'illustrissimo signor sindaco e l'onorevole Giunta per sapere quali intendimenti segua l'Amministrazione circa l'annunziata Lega contro la eccessiva ingerenza del Governo centrale, indetta da parecchie illustri municipalità italiane. »

Dopo aver accennato alla Lega di cui Parma si è fatta iniziatrice, e a cui Milano ha aderito con islancio, il Treves ricorda come fino dagli inizi del nuovo Regno uomini insigni, come Minghetti, Crispi, Depretis, si preoccupassero delle eccessive ingerenze del potere centrale. Ma queste, ciò nonostante, andarono crescendo, con le successive tappe della nostra legislazione comunale e provinciale, sino alle leggi del 1889 e 1898. Con la scorta di queste leggi mette in rilievo i pesi sempre più gravi che lo Stato ha addossato ai Comuni, obbligandoli a spese innumerevoli, ed attribuendosi una parte delle loro entrate, uguale ad un terzo circa.

Contro questo arbitrio dello Stato deve levarsi la bandiera dell'autonomia dei Comuni. Ciò è reso tanto più necessario dalla propaganda che ora si fa per la municipalizzazione dei servizi pubblici. Per attuare questi ideali di municipalizzazione il Comune deve combattere contro le grandi Compagnie monopolizzatrici una guerra continua, per cui gli abbisogna la massima libertà di azione; mentre esso, invece, vien mantenuto in uno stato di continua tutela.

Confuta le obbiezioni che si fanno all'odierna campagna autonomistica. Asserisce che non si tratta di tendenze rivoluzionarie. Eccita il Consiglio ad associarsi al movimento iniziato da Parma e da Milano, e presenta in questo senso un ordine del giorno:

« Il Consiglio,

« Convinto che i nuovi doveri imposti al Comune dal continuo espandersi della vita municipale e dal crescente sentimento della assistenza pubblica impongono la necessità di una più ampia libertà del Comune,

« Fa voti perchè in una prossima riforma legislativa venga sanzionata un'adeguata autonomia degli enti locali nella sfera delle loro attribuzioni;

« Delibera di aderire al movimento indetto a tal fine dalle città di Parma e di Milano, dando al sindaco e alla Giunta le facoltà necessarie per fare le pratiche all'uopo.

« CLAUDIO TREVES ».

Il SINDACO osserva che si tratta di una questione antica, già accennata in seno al Consiglio, e qui a Torino fatta oggetto di studi e di voti per parte di un'importante Associazione cittadina. A questo movimento il Comune di Torino può associarsi in una determinata cerchia, come fece, in realtà, con il Memoriale relativo al regolamento per la legge comunale e provinciale; e, analogamente, il Comune di Torino ha aderito ad un convegno fra i sindaci delle principali città italiane, promosso dal sindaco di Firenze, e che si terrà in quella città il 23 corrente.

Ma più in là il Comune non può andare; non può travisare il mandato dei membri che lo compongono, e invadere quello che è campo legislativo e non amministrativo.

Dichiara quindi, a nome della Giunta, di accettare la prima parte dell'ordine del giorno Treves; ma di non poter accettare la seconda parte, quella, cioè, per cui il Comune di Torino dovrebbe associarsi alla Lega patrocinata dai Comuni di Parma e di Milano.

TACCONIS fa omaggio alla moderazione del consigliere Treves; ne approva non pochi concetti, pur facendo riserve su altri; e invita il Treves a ritirare la seconda parte del suo ordine del giorno, in modo che, ridotte queste alle

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Logier, commosso, strinse la mano di Laudart, il quale disse ancora:

— State tranquillo; non una parola uscirà dalla mia bocca.....

Tornato a casa, il falegname trovò sua moglie agitata, piangente.

— Luigi, — disse ella, — bisogna che vada..... la signora è moribonda..... mi ciò che le ho giurato lasciandola.

Logier rabbrividì pensando:

— Moribonda!..... Oh! la fatalità!..... Ella era, in caso di disgrazia, la mia ultima speranza!

— Prendi, leggi — disse Teresa porgendo a suo marito un foglietto sul quale erano tracciate con scrittura tutta tremante le poche linee seguenti:

« *Mia buona Teresa*,

« La mia ora è giunta..... Ti rammento il tuo giuramento..... Affrettati se vuoi trovare ancora viva colei che ti ama e t'aspetta.

« LUCREZIA MAZZOLINI. »

Luigi le rese il biglietto dicendo semplicemente:

— Va, moglie mia; il tuo dovere si chiama! Elena avrà cura della casa nel tempo in cui sarai assente.

— Gli è che non so precisamente quando potrò ritornare. Povera signora! Se veramente deve morire sarò io che le chiuderò gli occhi. Basta, arrivederci — disse la signora Logier singhiozzando.

— Arrivederci — ripetè il marito.

Teresa aveva già fatto un involto di qualche oggetto di vestiario pel caso in cui dovesse star fuori di casa alcuni giorni; lo prese, uscì, andò alla stazione di Saint-Lazare, dove salì nel primo treno in partenza per Versailles.

Due ore dopo, quando Elena tornò da scuola, suo padre le disse in tono grave:

— Figlia mia, un gran dolore è venuto a colpirci, tua madre principalmente; la signora Mazzolini è molto ammalata.

— Oh! qual disgrazia! — esclamò la fanciulla; — una signora tanto buona, che ci amava tanto! E la mamma è andata subito da lei, non è vero?

— Il tuo cuore ha indovinato, bambina; tua madre è presso di lei in questo momento.

Senza farselo dire, la biondina si occupò del pranzo; tutto fu pronto a tempo come come se la madre non fosse stata assente.

L'indomani Elena s'alzò di gran mattino, ordinò tutta la casa come la signora Logier le aveva insegnato; la buona donna aveva avvezzata fin da bambina la sua Elena ad essere svelta e laboriosa. Anch'essa, benchè credesse prosperi gli affari di suo marito, lavorava sempre, dicendo che se l'uomo deve guadagnar del denaro, la donna deve economizzare il più possibile finchè non s'è conquistata l'indipendenza.

Mentre Elena si occupava delle cure domestiche, Luigi, come è facile immaginare, non rimaneva in ozio. Preoccupato dal pensiero di una fine mese assai grave, dato qualche ordine in laboratorio, appena credè l'ora conveniente andò al palazzo di Savignan e domandò di vedere il conte.

— Impossibile, — gli disse il portinaio; — il signor conte non riceve stamane; è ammalato.

— Eppure bisogna assolutamente che io lo veda — insistette Logier.

In quel momento il domestico del conte passò per scendere alle cucine.

— Eh! Francesco, — gridò il portinaio, — non è vero che il signor conte non è visibile?

Il domestico guardò Luigi, ravvisò in lui un creditore che era venuto a più riprese, inutilmente, a domandar denaro. E, appressandosi al falegname, in tono cortese gli disse:

— Il signor conte sarà davvero spiacente quando saprà che voi siete venuto stamane; ma è infermo, e il dottore ha assolutamente proibito di introdurre qualcuno da lui.

Logier non credette una parola di ciò che gli raccontava il domestico. Ma che fare? Insistere, senza ragione valevole, colla servitù? Era inutile..... Far chiasso? Era peggio, era farsi mettere alla porta e allontanare ancora il giorno in cui il conte acconsentirebbe a pagare..... Far citare il conte?..... Non si finirebbe più, perchè, coi mezzi di cui disponeva il gentiluomo, ciambellano dell'imperatore (si era allora nel 1863), una lite fra lui e il povero falegname poteva protrarsi degli anni.

Eppure Luigi aveva bisogno di denaro e di una forte somma per quel giorno.

— Sentite, — disse all'orecchio del domestico, — voi credete che io venga a chieder denaro al vostro padrone, e io vengo, al contrario, per portargliene.

— Davvero! — fece il domestico, sorpreso.

— Verissimo. Il signor conte mi scrisse che non sarebbe in misura di pagare una cambiale da lui firmata a mio ordine e che scade domani; per evitare le spese io vengo a portargli la somma che gli manca.

— Ah! se è così — disse Francesco, convinto dall'aria di sincerità del falegname.

E, senza domandar altro, lo condusse in un salotto *fumoir*, dove lo lasciò solo per andar ad avvertire il signor conte.

Questi passeggiava in lungo e largo nel suo studio: aveva l'aria preoccupata, pensierosa. Aspettava la visita di una persona che doveva imprestargli una forte somma destinata al pagamento d'un debito di giuoco contratto la notte precedente.

Il domestico entrò e colla libertà d'un servo che conosce una parte dei segreti del padrone, disse al conte:

— C'è di là un uomo che viene a portar del denaro.....

— Ah! fate entrare — esclamò vivamente il ciambellano senza por mente alla maniera piuttosto singolare colla quale Francesco annunziava il visitatore.

Un momento dopo, Luigi, soddisfatto della riuscita del suo stratagemma, veniva introdotto nello studio. Vedendolo, il conte non potè reprimere una smorfia di dispetto.

— Quell'imbecille di Francesco — pensò — che non ha compreso l'inganno!

E ad alta voce, disse:

— Venite a domandarmi del denaro, non è vero?

— Sì, signor conte — rispose Logier, salutandolo.

— Ebbene, venite in un cattivo momento; non ne ho.

— Oh! sono sicuro che il signor conte ne troverà per regolare il mio conto..... Io ho una forte scadenza domani e me ne occorre assolutamente.

— Mio caro signore, — riprese il conte, — poichè voi non esitate a raccontarmi i vostri piccoli imbarazzi finanziari, mi permetterete anche di raccontarvi i miei. Ho perso, questa notte, al giuoco, la bagatella di centocinquantamila franchi, e non ho il primo centesimo di quella somma, cui debbo nondimeno pagare oggi. Se non foste riuscito ad ingannare il mio domestico, inganno che, del resto, vi perdono, non sareste stato, certamente, da me ricevuto..... Il mio domestico venne ad annunziarmi una persona che portava del denaro, e siccome, precisamente, aspettavo quella persona, ho dato ordine di farvi entrare. Ecco la mia posizione, mio caro..... Comprenderete bene, adesso, che sono nell'impossibilità di regolare il vostro conto, che ammonta.....

— A trentamila franchi — interruppe il povero Logier.

— Ebbene, — riprese il conte, facendo un gesto come di licenziamento, — venite un altro giorno..... Sarete forse più fortunato.

Ma Logier non si mosse; era venuto per riscuotere, e non voleva andarsene a mani vuote..... Tutto un piano egli fabbricò colla mente, in un attimo..... Con voce ferma, benchè rispettosa, disse:

— Allora, signor conte, con mio rincrescimento, rimetterò oggi stesso la mia fattura all'usciere.

— Osereste!

— Oserò.

— Benissimo: fatemi citare e vedrete se sarete pagato prima.

— Il signor conte non si lascierà citare e pagherà immediatamente.

— Perchè?

— Perchè quando il signor conte fosse chiamato in Tribunale da creditori, e quando lo facessi io, so che altri mi imiterebbero, egli non troverebbe più credito..... Del resto, ho un altro mezzo..... Non mi moverò di qui se non sono pagato..... Quando verrà l'usuraio che il signor conte aspetta gli dirò che non posso ottenere il saldo di un conto vecchio di due anni.....

— Mascalzone! — gridò il conte.

(*Continua*).

Spettacoli di martedì 15 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Manon Lescaut* — L. 2.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,45: *Hedda Gabler; Un chiodo nella serratura* — L. 0 80.

ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — L. 0 80.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, 2 grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª part.: *Rossi*: Fassi-Sassone-Ziotti; *Azzurri*: Gabri-Buscal-Berardi; 2ª: *Rossi*: Franchi-Mazzoni-Sodi; *Azz.*: Lafferrera-Banchini-Lazzari; 3ª: *Rossi*: Gabri-Sassone-Sodi; *Azz.*: Fassi-Mazzoni-Ziotti.

sua prima parte, possa intiera il Consiglio votarla.

TREVES ritiene che chi vuole veramente la autonomia dei Comuni può e deve accettare tutto intiero il suo ordine del giorno. Non può quindi consentire ad osteggiare la seconda parte.

RICCI DES FERRES afferma che tutto il Consiglio è concorde nel ritenere eccessive le attuali ingerenze del Governo, e necessaria una ben maggiore autonomia comunale. Ha piena fede che sindaco e Giunta, che accettano la prima parte dell'ordine del giorno Treves, faranno quanto sta in loro perchè si attuino queste aspirazioni autonomistiche. Crede quindi che sia sufficiente questa prima parte dell'ordine del giorno: e voterà in questo senso.

COMPANS ricorda che, or sono 52 anni il Corpo dei decurioni di Torino presentava istanza al Principe perchè venisse modificata, non una semplice legge comunale e provinciale, ma la stessa istituzione dello Stato! Perchè quindi aver oggi tanta paura di una proposta temperata come quella del consigliere Treves, colla quale si cerca di conseguire uno scopo così legittimo? Egli, uomo d'ordine, non esiterà a votarla intiera. *(Applausi dalle tribune)*

MATTIROLO con dotte considerazioni richiama la questione sul terreno pratico. Che cosa significheranno queste Leghe fra Comuni di tendenze diverse, di diversi bisogni? Restringiamoci agli interessi del nostro Comune. E allora possiamo ritenere che essi saranno efficacemente e sufficientemente tutelati dalla prima parte dell'ordine del giorno Treves.

BALBO invece crede si possa accettare anche la seconda parte, in cui nulla ravvisa di ribelle.

TREVES risponde alle obbiezioni mossegli da Mattirolo.

ALLASIA si diffonde in una lunga arringa, infiorata da dissertazioni storiche, che gli valgono i..... rumori e le impazienze del Consiglio.

RICCI DES FERRES spiega nuovamente perchè egli, a differenza dell'amico Balbo, non accetti la seconda parte dell'ordine del giorno Treves. Egli non teme di dire la vera ragione di questo suo rifiuto. Si tratta, secondo la proposta Treves, di associarsi al movimento iniziato da due Municipii radicali, quali sono Parma e Milano. Ora, se egli vuole l'autonomia, e se desidera che il sindaco la propugni, non vuole però obbligare uno sindaco ad associarsi a siffatti elementi radicali. Questa è la vera questione! *(Rumori sui banchi dei socialisti)* Egli non teme di affermarlo, con tutto il suo vigore. Così non gli daranno più del *cataletico*, come ha fatto il consigliere Compans, parlando del partito clericale in genere. *(Ilarità)*

Il SINDACO riassume le linee della questione. Dice che egli ha parlato chiaro, benchè sia stato interpretato così diversamente dai varii commentatori..... come gli autori classici. Soggiunge un'altra volta: — Siamo pronti a chiedere l'autonomia; ma adagio con le Leghe che non si sa dove ci portino!

La votazione.

Si viene finalmente ai voti, fra un generale respiro di sollievo. Sono ormai le 19, e due discussioni gravi e animate come questa e quella ferroviaria, hanno stancato il Consiglio.

La prima parte dell'ordine del giorno Treves, è votata alla quasi unanimità.

La seconda parte, non *accettata dalla Giunta*, viene messa ai voti per appello nominale.

Raccoglie soltanto i voti dei socialisti e di Balbo e Compans: cioè 16 voti contro 42.

Essa è dunque respinta. E la seduta è levata.

Arti e Scienze

Alla R. Accademia di medicina.

Roma, 14, ore 20,40. — Il Re ha firmato i decreti che approvano l'elezione del prof. Bozzolo a presidente e del prof. Guareschi a vicepresidente della R. Accademia di medicina in Torino.

Teatro Carignano. — In sostituzione del tenore Pagani, che sostiene presentemente la parte di *Des Grieux* nella *Manon*, la parte di *Alfredo* nella *Traviata* fu sostenuta ieri sera dal tenore Oreste Gennari, che ottenne molti applausi per la sua bella voce, calda e ben intonata.

Di « Le opere di Fiume », commedia nuova in 3 atti del dottor Francesco Caputi, la prima rappresentazione, al Gerbino, venne rimandata a domani sera, mercoledì. Stasera *Hedda Gabler*.

Nella *Tragedia dell'anima* di Roberto Bracco, furono ieri sera assai applauditi la signora Vitaliani, che spiegò in molti momenti efficacia e passione, e il Duse, che mise molto impegno nella interpretazione del personaggio di Lodovico Neri.

La commedia del Bracco, non più udita dal novembre a Torino, si mostrò di nuovo qual'è opera pregevole e degna di rispetto, sebbene discutibile assai dal punto di vista della psicologia e da quello dei procedimenti scenici. E la Compagnia Vitaliani ha fatto bene a riprenderla. Bisogna rinnovare, rinfrescare il repertorio, e non fare del teatro un Museo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Grandi feste campestri nel Giardino Reale.

Un Comitato di egregi filantropi sta organizzando una serie di feste e trattenimenti primaverili all'aperto nel Giardino Reale, pei giorni 23 e 24 corrente. Scopo di queste feste è di venire in aiuto di due importanti Istituti, cioè l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita e la Sezione infantile dell'Ospedale Maria Vittoria, i quali meritano tutto l'appoggio delle anime ben fatte, e dell'Oratorio San Felice.

Il programma di tali feste è dei più seducenti, perchè comprende un'infinità di trattenimenti pei grandi e pei piccini, e soprattutto il trattenimento più caro e bello pei grandi di vedere la letizia dei piccini.

Nell'amenissimo giardino fra i suoni di quattro Bande militari e di quella Municipale si farà una sbalorditiva fiera fantastica con tutte le novità del giorno e della notte, dovute alle arti, alle scienze, allo *sport* e al buon umore; si faranno vendite, liquidazioni, incanti, e tutti resteranno incantati.

L'unico che non resterà..... incantato sarà un celebre trasformista, un Anti-Fregoli, che, oltre a trasformarsi in mille guise....., canterà con tutte le voci e reciterà tutte le parti di tragedie, drammi, commedie, *pochades*, farse e monologhi.

Poi il signor *Rasical* aprirà il suo grande serraglio di animali parlanti, presentati nei loro svariati esercizi da Miss Moussuy. Non sarà una novità, poichè assistiamo tutti i momenti a questo genere di rappresentazioni; ma Miss Moussuy, che è una celebre domatrice, ce ne farà vedere delle belle.

Vi sarà ancora un grande gabinetto fotografico per ritratti in piedi, seduti, a cavallo, ingrandimenti, riproduzioni, cartoline. La..... posa non è obbligatoria. Gli operatori saranno operatrici, i fotografi saranno fotografesse.

Uno splendido *buffet* con ogni sorta di grazia di Dio per tutti i denti, per tutti i palati, per tutti gli stomachi attirerà la gola di tutti, senza che nessuno sia preso per la..... medesima.

Questa straordinaria *Kermesse* sarà seminata di baracche e baracconi, di tende e padiglioni, banchi e banconi, bersagli, bersaglieri, e bersaglisti, zingari e zingarone, maschere, costumi, e chi più ne ha ne..... dia.

Inoltre vi sarà un concorso libero a tutti di bambini in vetturelle tirate da biciclette, con premio ai bimbi nelle vetturelle più elegantemente guernite. I concorrenti dovranno inscriversi almeno il giorno prima.

Infine, vi saranno altre gare e concorsi, fra cui la gara al cerchio per bambini.

Ed ora a voi grandi e piccoli a raccomandarvi al signor Tempo, il quale però ha promesso di essere buono; e il tempo, dicono..... è galantuomo.

Sul delitto di via Cottolengo.

Diciamo delitto, poichè ormai è apparso troppo chiaro che l'ipotesi di una caduta casuale del Bertorello nel cortile non può avere alcun fondamento, data l'altezza del davanzale e la distanza che c'è fra la finestra e la grondaia. Se anche, come fu detto subito dagli arrestati al brigadiere Ferrari, fosse vero che il Bertorello fosse salito fino all'altezza della finestra per spandere acqua sul tetto e avesse perduto l'equilibrio, non avrebbe potuto cadere nel vuoto, senza che qualcuno l'avesse spinto fortemente.

A parte, del resto, queste considerazioni, ad escludere l'ipotesi di una disgrazia, basterebbe il contegno contraddittorio degli arrestati.

Infatti, interrogati sulle circostanze del fatto, il Magnone, padrone della soffitta, dice, e continuò a dire, che egli non ne sa nulla, poichè in quel momento si trovava al terzo piano del caseggiato insieme ad una donna, che non sa indicare.

La Crosa per parte sua sostiene che gli altri erano in casa, e che soltanto lei era uscita per comperare del vino nella cantina esercita da certo Monti.

Il Blandino, per parte sua, ha risposto che tutti si trovavano nella cantina del portiere Maltini, e che solo il Magnone era rimasto nella soffitta a..... conversare con una « vecchia » sconosciuta.

Il Damasino a sua volta dice che non ne sa nulla, poichè si trovava nel corridoio delle soffitte, e non ha veduto nulla.

A parte la contraddizione, queste risposte si possono confutare con una semplice riflessione: dal momento in cui il Bertorello è caduto al momento in cui il brigadiere Ferrari è salito nella soffitta era passato pochissimo tempo.

Bisognerebbe dunque ammettere che nello stesso momento in cui il Bertorello precipitava nel cortile gli altri tutti salissero le scale per ritornare a casa. Ma in questo caso, come avrebbero potuto subito dire al brigadiere che il Bertorello *s'era cascato giù da chiel?*

Ma queste logiche riflessioni non sono del resto nemmeno necessarie. Basta a smentire le risposte di tutti quella della moglie del Blandino, la quale sostiene che tutti si trovavano in casa. E' vero che anche lei afferma, come gli altri, che la caduta fu casuale, ma abbiamo già detto come e perchè questa ipotesi non possa assolutamente essere accolta come veritiera.

Che poi durante la baldoria, la quale è durata tutto il pomeriggio, ci siano state fra i gozzovigliatori delle liti, è pure dimostrato, oltrechè dal disordine in cui fu trovata la camera, anche dalla deposizione di un certo Panetti, vermicellaio, il quale abita in una soffitta attigua, e per ore ed ore ha udito gridare e rumoreggiare nella soffitta dei vicini. Però, nel momento del dramma atroce, il Panetti si trovava già a letto.

Di queste liti, d'altronde, nessuno si poteva meravigliare, poichè nella casa Magnone erano abituali. Pur non avendo mai avuto delle beghe con la Polizia, egli era conosciuto come facile alle liti specialmente quando era alticcio.

Ancora pochi giorni fa egli aveva avuto una lite con certo Brunetti, altro vicino di casa, e lo aveva schiaffeggiato. Per vendicarsi, questi una sera, in cui era ubbriaco, si recò nell'abitazione del Magnone e lo invitò ad uscire per « aggiustare i conti »; ma il Magnone, il quale non era in vena di fare della..... contabilità in quel momento, se ne rimase quieto in letto.

Il Brunetti allora si mise a dare calci nell'uscio, coll'intenzione di aprirsi a forza il passo. Il Magnone, udendo che l'uscio stava per cedere, anzi che era già rotto in un « pannello », preso dalla paura, fuggì in camicia sul tetto, e per un abbaino discese sulla scala, e, come sempre in camicia, si recò alla vicina caserma dei carabinieri, i quali accorsero ed arrestarono il Brunetti.

Un'ultima nota. Ieri abbiamo detto che il Bertorello era già stato condannato per omicidio, il che non è esatto. Egli ebbe invece sei condanne, di cui una di 7 anni di reclusione e 2 anni di sorveglianza per tentata rapina.

Nella giornata di domenica egli era stato invitato a pranzo da una sua sorella, ma lui declinò l'invito, perchè era già stato invitato dal Magnone e dal Blandino.

La contessa di Parigi a Torino. — E' giunta ieri fra noi, e sarà ospite dei Duchi d'Aosta, la contessa di Parigi.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri per la capitale i deputati Palberti, Biscaretti, Frola, Medici e Rovasenda.

Giunsero dai rispettivi Collegi e proseguirono altresì per Roma gli onorevoli Sella, Beraluppi, Fracassi e Pozzo.

Ieri sera si restituì pure a Roma l'ambasciatore del Mikado presso il Quirinale, che era venuto a Torino per ricevere il principe del Giappone al suo arrivo in Italia.

L'esito della Tombola telegrafica a favore della Cassa-Previdenza fra gli artisti drammatici è stato il seguente:

Le vincite furono 93.

Il primo premio di L. 20,000 fu assegnato alla Cartella presentata dal signor Federzoni di Modena, vincente col N. 32 (31.o estratto), ed il secondo di L. 10,000 a quella del signor Vanderlich di Oragnano, vincente col N. 3 (32.o estratto).

Il terzo premio di L. 15,000 verrà diviso fra i proprietari delle rimanenti 91 Cartelle, ai quali spetteranno L. 164 83 per ciascuno.

Le vincite sono pagabili dal 14 corrente, dalle ore 12 alle 14, nella sede del Comitato esecutivo, via Viminale, N. 50, Roma.

Il banchetto del Circolo San Salvario. — L'annuale banchetto del Circolo San Salvario ebbe luogo ieri sera al *Ristorante Nazionale*, al Valentino, e riescì dei più cordiali ed animati.

Notiamo il presidente comm. E. Daneo, l'ingegnere cav. Porta, il comm. Roggeri, il commendatore ing. Sacheri, il prof. Mosso, il prof. cavaliere P. Negri, il comm. Quartara, il cav. avv. Garrone, l'ing. Borra, il cav. Peretti, gli avvocati Valabrega, Moratorio e Fano, il signor I. Levi, ecc.

Lodevole il servizio fatto dal signor Carlo Naturale.

Alle frutta l'avv. *Valabrega* comunicò le adesioni dell'on. Biscaretti e del cav. Moisa, e bevve al presidente on. Daneo ed all'avvenire del Circolo.

L'on. *Daneo* fece appello al buon volere ed alla cooperazione di tutti per dare un buon indirizzo al Circolo. Espose alcune sue idee circa gli intenti che si prefigge la nuova Direzione, e si augurò che la sua nomina sia segnacolo di pace, di concordia e di lavoro.

Presentò poi le insegne della croce di cavaliere all'economo del Circolo.

Il colono *Bruzzeri* lesse degli applauditi versi.

La lieta adunanza si sciolse verso le 22.

Una casa in costruzione che rovina: nessuna vittima. — Verso le 15 d'ieri rovinava improvvisamente il muro esterno di una casa in costruzione nella via Fréjus, N. 36, addossata a due altre case ad avente due piani fuori terra, di proprietà del signor Pinelli Giuseppe, e costrutta sotto la direzione del capomastro Cottino Secondo, determinando pure la caduta del tetto e di tutte le vòlte già ultimate.

In detto locale stamane lavoravano alcuni muratori, ma sospesero il lavoro verso mezzogiorno, causa la pioggia: così non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Accorsero sul posto diversi agenti municipali e di pubblica sicurezza e l'ispettore edilizio ingegnere Nasi, il quale praticò una diligente ispezione alle due case vicine e constatò che pel momento non vi era pericolo.

La causa del disastro va attribuita ad un infiltramento di acqua nello scavo delle fondamenta ed alla cattiva qualità del materiale usato.

Un malvivente caduto nella pania. — Sabato scorso, la esercente negozio da commestibili Dattaro Clementina, in via Rivalta, N. 6, avendo fatto provvista di merci pel suo negozio, l'aveva poi affidata a certo Morello Francesco perchè, mediante un carretto, la trasportasse al suo negozio. Ma il Morello, giunto in Borgo Crocetta, invece di portare la merce al domicilio indicatogli, si fermò nel Borgo, tolse dal veicolo un cesto contenente una quindicina di dozzine di uova e poi, abbandonato il carretto e relativo carico, se ne andava per conto suo a far la frittata, rendendosi irreperibile.

La Dattaro aspettò invano la roba sua e non ricuperò che più tardi il rimanente; ma non dimenticò i connotati del ladro, proponendosi di ricercarlo e farlo arrestare.

Sempre attenta, specialmente sui mercati, per due o tre giorni le sue ricerche furono infruttuose, ma ecco che stamane, verso le 7, la Dattaro vide il suo ricercato che si aggirava pel mercato degli erbaggi in Borgo Dora, forse meditando o aspettando un poter farsi qualche altra frittatina, ma la frittata dell'altro giorno gli restò in gola.

Appena la derubata vide il ladro, e prima che costui se ne accorgesse, lo additò ad una guardia, la quale, in poche parole, edotta di che si trattava, lo dichiarò in arresto e si avviò per condurlo in Questura. Strada facendo, però, il Morello, tentò ribellarsi all'agente per sfuggirgli di mano; ma questi tenne buono, e mercè l'aiuto di un bravo usciere del Municipio, potè alfine condurlo in Questura. Colà gli agenti di P. S. furono ben lieti di rivederlo, poichè l'arrestato è un individuo pregiudicato ed era ricercato dagli agenti stessi per infrazione alle disposizioni della sorveglianza speciale di P. S., alla quale è sottoposto, non certo per aver offerta agli altri la sua frittata.

Disgrazia evitata. — Verso le 15,35 di ieri, sul crocicchio del corso Duca di Genova e via San Secondo, il cameriere Gribaudo Giovanni, d'anni 18, attraversando di corsa la via, andò spensieratamente ad urtare contro una tranvia che in quel mentre passava.

Il conduttore Perino 3.o Alessandro, adoperando il freno elettrico, fermò all'istante la vettura, evitando una disgrazia.

Il Gribaudo non riportò che una lieve contusione al braccio sinistro.

Apoplessia. — Verso le 6,30 di stamane Gastaldi Rosa vedova Tore, d'anni 60, abitante in via Nizza, N. 60, mentre passava per via Principe Tommaso, venne colta da un colpo apoplettico e cadde a terra.

Un vice-brigadiere delle guardie municipali la fece trasportare al San Giovanni, dove venne ricoverata in grave stato.

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri certo Gallo Giuseppe, d'anni 39, fabbroferraio, mentre era intento al lavoro nell'officina del signor Merlo Carlo, in via San Donato, N. 20, si ferì piuttosto gravemente all'avambraccio sinistro.

Al San Giovanni il Gallo fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La cronaca dei lunedianti. — La giornata uggiosa di ieri per la pioggia continua ricacciò nelle bettole i lunedianti, i quali col vino per uso interno volevano neutralizzare l'acqua dell'esterno. Le ubbriacature adunque furono parecchie. Fra coloro che pagarono cara l'ubbriacatura vi è il falegname Bardissone Giacomo, d'anni 34, che, essendo ubbriaco, entrava negli esercizi pubblici di via Ponte Mosca e con prepotenza domandava da bere del vino, minacciando di mandare in frantumi quanto vi era nella bottega, se non glie se ne dava. Una guardia civica ed una di P. S. accompagnarono lo spavaldo alla Questura, dove venne trattenuto.

— Una guardia civica condusse al San Giovanni il fabbro-ferraio Chettini Pietro, il quale essendo ubbriaco era caduto ferendosi alla nuca. Fu giudicato guaribile in giorni 12.

— Anche il parrucchiere Bertolotti Giuseppe, di anni 50, mentre rincasava ubbriaco cadde per le scale della casa ove abita ferendosi alla nuca, e anche egli fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Rissa fra due operai e ferimento. — Ieri mattina, verso le ore 10,30, il macellaio Tomatis Antonio, d'anni 23, ed il muratore Taramino Carlo, d'anni 34, non si sa per qual ragione, vennero tra di loro a diverbio sul corso Regina Margherita. Non contenti delle parole, passarono alle vie di fatto, ed il Tomatis, estratto il coltello, ferì l'avversario alla coscia sinistra. Fatto il colpo, il feritore si diede alla fuga e si rifugiò per le scale della casa N. 2 di via Cottolengo, nella speranza di sottrarsi alle conseguenze del suo reato.

Ma una donna, che fu testimonio oculare alla rissa e al ferimento, denunziò il tutto ad una guardia municipale, la quale, con la cooperazione di un graduato delle guardie di P. S., trasse in arresto il feritore alla Questura.

Due ore dopo il ferito Taramino venne accompagnato al San Giovanni, ove dovrà stare in cura una quindicina di giorni.

Chi ha smarrito? — La signora Italone Marianna rinvenne un orologio di metallo bianco e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 14 maggio 1900.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Berrala Giacomo con Romano Adelaide — Cattaneo Giuseppe con Bogo Maria — Durato Federico con Ravelli Margherita — Ghietti Giuseppe con Persico Teresa — Boltando Giovanni con Lisa Rosa.

MORTI: Cassarda Ferdinando, d'anni 49, di Moncalieri, brentatore, via Cardinal Maurizio, 18.

Ferrero Antonia (ved.) nata Garzia, id. 66, di Bra, esercente caffè, via Cernaia, 20.

Pinardi Orsola (ved.) nata Gccila, id. 63, di Candiolo, negoziante, via Nizza, 91.

Stralla Bartolomeo, id. 55, di Rocca di Cigliè, panattiere, via Sant'Agostino, 1.

Brochecel Maria, (ved.) nata Fiorina, id. 65, di Saint-Vincent, fantesca, piazza Statuto, 15.

Pistamiglio Maddalena, id. 31, di Bra, agiata, via Nizza, 71.

Giorcelli Giacomo, id. 63, di Crescentino, giard.

Malrono M. n. Demaria, id. 70, di Saluggia, cas.

Seglio C., id. 31, di Frassinello Monferr., dom.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

COSE LIETE.

Onorificenze. — A Rivoli, all'*Albergo della Sirena*, ebbe luogo ieri un banchetto in onore del signor Vietti Pancrazio, assessore anziano, per la croce di cavaliere della Corona d'Italia, di cui fu insignito. Intervennero le Autorità cittadine, l'on. Poli, il consigliere provinciale avv. Richelmy, molti sindaci. Vi furono brindisi dell'avv. Colla, dell'avv. Richelmy, dell'on. Poli, del canonico Mattiada, del dottor Serreno e del signor Stefano Barberis. Il neo cavaliere rispose commosso.

ULTIME NOTIZIE

I funerali dell'on. Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,25:

I funerali dell'on. Luzzatto riescirono solenni; il corteo da piazza San Silvestro si è mosso pel Corso; la salma è trasportata sul carro dai redattori della *Tribuna*. Seguono parecchi carri coperti di moltissime splendide corone. Tenevano i cordoni Lacava, Colombo, Luzzatti, Fabbri; furono notati inoltre Baccelli, Rattazzi, Roux, Marcorina Ferraris, Nocito, Lucifero, e molti altri deputati; il giornalismo romano, i corrispondenti in massa, le Associazioni giornalistiche e i rivenditori.

La Divisione dei cannonieri in viaggio d'istruzione.

Spezia, 15 *(Stefani)*. — Le navi componenti la divisione dei cannonieri partirono per Portoferraio in viaggio d'istruzione.

Altre dichiarazioni di Goluchowski.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 15:

Le Commissioni per la quota decisero di mantenere la quota convenuta lo scorso anno, cioè 34,4 per l'Ungheria e 65,6 per l'Austria.

Delegazione austriaca. — Nella Commissione del bilancio dopo l'esposizione di Goluchowsky tutti gli oratori espressero fiducia nel Governo, eccetto lo czeco Slama. Goluchowsky rispose che non fece nulla a danno degli czechi. Rilevò che la triplice alleanza trova il complemento più liete nei buoni rapporti colla Russia e gli altri Stati. Disse che cerca continuamente di mantenere questa costellazione. L'accordo colla Russia si basa sul principio che i due Stati non si immischino nella situazione interna dei paesi balcanici. Ciò esclude la possibilità di conflitti. Goluchowsky trattò poscia della questione dell'espulsione dei sudditi austro-ungarici dalla Germania, constatando che trattasi soltanto dell'espulsione di tre czechi. Le espulsioni non erano dirette contro la nazionalità czeca. La Commissione approvò infine il bilancio, dopo essersi aggiornata al 21 maggio.

DA PARIGI.

Un grande banchetto nazionalista.

Temperatura bassa — Pro Segantini.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9:

Nell'adunanza di ieri, i neo-eletti consiglieri comunali nazionalisti di Parigi decisero di non riserbarsi tutti i posti dell'Ufficio di presidenza, come avevano fatto i radicali e i socialisti, ma porteranno alla presidenza il nazionalista Grebauval, alla vice-presidenza un radicale socialista e un repubblicano ministeriale. Non si ritenne opportuno di accordare un posto ai monarchici.

— La *Libre Parole* organizza un banchetto popolare *monstre*, la cui presidenza si offrirà a Rochefort, Coppée, Lemaître e Drumont in onore degli eletti nazionalisti.

— Si continua a ricamare intorno la villa ove fu rapita *Gyp*. Le inverosimiglianze si accumulano.

— Qualche giornale ricorda che domani è il centenario del passaggio del San Bernardo per parte dei francesi.

— Causa una furiosa bufera di vento imperversante da due giorni in Francia, la temperatura è scesa stamane a quattro gradi sullo zero.

— Il *Gaulois* pubblica un articolo entusiastico su Segantini a proposito del suo trittico all'Esposizione.

Un'esplosione a Parigi.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Iersera nell'*Avenue des Champs Elysées* vi fu una esplosione. Alcuni giornali parlano di un congegno esplodente, ma la Polizia assicura che trattasi di picrato di potassa, accidentalmente caduto sulla strada e che una vettura, passando, schiacciò.

Nessun danno; nessuna disgrazia.

Mafeking assalita - Un quartiere in fiamme.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Telegrammi da Pretoria informano che i federati assalirono la mattina del 12 Mafeking. Il quartiere indigeno fu distrutto dalle fiamme al principio del bombardamento; ma alle 10 tutto era rientrato nella calma.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 15:

Notizie dal Natal annunziano che gli inglesi marciano su Helpmakaar e Colle Tonder. I boeri stamane attaccarono Mafeking. Si telegrafa da Malapo che vi si ode un vivo cannoneggiamento.

Il quartiere indigeno Capo è incendiato.

Un *meeting* di donne e *afrikanders* approvò un ordine del giorno chiedente che a loro si forniscano armi e munizioni.

L'annessione dell'Orange.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 15:

L'annessione dell'Orange alla Colonia del Capo si proclamerà nella settimana corrente.

Lo slancio delle donne boere.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,40:

Ben 350 donne boere hanno chiesto armi, ovvero, almeno, di sostituire gli uomini nelle funzioni civili, affine di permettere che vadano al campo.

Il Portogallo e i prigionieri inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Il *Volksstem* dice che necessariamente i primi ad accorgersi che il Portogallo considera i viveri come contrabbando di guerra saranno i prigionieri inglesi.

Emigrazione di boeri negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Si prevede dopo la guerra un'emigrazione di boeri negli Stati Uniti.

I governatori dell'Arkansas, del Dakota e del Nevada hanno mandato dei messaggi ai delegati boeri, assicurandoli che la migliore accoglienza sarà riserbata agli emigranti.

Tedeschi e belgi nel Congo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* riceve da Uvira a nord del lago di Tanganyka, in data 20 aprile, un dispaccio che informa che i tedeschi mandarono al Governo dello Stato libero del Congo due *ultimatum* ingiungendogli di sgombrare il territorio a nord del lago Kivu.

Infine i belgi interdissero i tedeschi di occupare con grandi forze il territorio disputato, di cui i belgi si insignorirono nel 1896.

Le negoziazioni proseguono fra il re Leopoldo e la Germania.

La Federazione australiana.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Alla Camera dei Comuni Chamberlain, rispondendo ad analoga domanda, dice di credere che la guarnigione di Cumassie non soccomberà. Espose indi il *bill* della Federazione australiana, che la Camera approvò in prima lettura.

Approvasi in seconda lettura il *bill* sulle riserve navali.

Sull'insurrezione nella Colombia.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il console generale della Colombia smentisce che gl'insorti occupino Cartagena e Barranquilla.

La riapertura della Camera.

Oggi si riapre la Camera dei deputati. L'aspettativa per questa prima seduta è grandissima, poichè dal contegno che vi terrà l'Estrema Sinistra potrà dipendere l'andamento di questo nuovo periodo di lavori parlamentari.

Nella nostra EDIZIONE SERA i lettori troveranno il resoconto della seduta, trasmessoci per filo diretto da Montecitorio, e viappiù colorito dalle ampie « Note » inviateci dal nostro corrispondente.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 maggio:

Temperat. estrema al nord (a gradi centesimali) Minima + 10,1 Massima + 10,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta mill. 05,9.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 13: + 15,1

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 10,0

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 11,4

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 10,4

16 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 51.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro abbassato dovunque, fra quattro e otto millimetri. Temperatura diminuita in Piemonte e Lombardia, generalmente aumentata altrove. Pioggie settentrionali, venti forti intorno a levante, al nord-est e in Sardegna, nella bassa penisola e Sicilia. Stamane cielo vario sul Lazio, Calabria e Sicilia. Nuvoloso o coperto altrove, piovoso al nord. Venti moderati sulla Valle padana. Mare agitato.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		15	14
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 —	25 10
» — per giugno	»	26 25	25 25
» — 4 luglio-agosto	»	25 50	25 50
» — 4 4 mesi ultimi	»	27 55	25 —

Mercato sostenuto.

		15	14
Zucchero greggio 88 disp.	Fr.	30 75	31 25
» raffinato id.	»	104 75	104 75

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 37	31 60
» » a 4 mesi da ottobre	»	28 10	28 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, maggio (sera) — 15 — 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale tranquilla con tranquille offerte.

		15	14
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	9,500
Importazioni	» »	4,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 9/32	5 17/32
per maggio-giugno	»	5 1/4	5 31/32
per luglio-agosto	»	5 3/32	5 1/4
per settembre-ottobre	»	5 49/64	5 21/32

Americani, Pernambuco e Maceió, Ceara e Maranham, Brown Egiziano, M. G. Broach, Showwagger, Good Dhollerah, N. I. Oomraw, Good Oomraw e Bengala in ribasso di 1/16.

HAVRE, maggio (sera)		15	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,200	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, maggio (sera)		15	14
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 —	20 00
» » per giugno	»	20 25	20 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

BREMA, maggio (sera)	15	14
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» disp. Mark.	7 25	7 25

MAGDEBURGO, maggio (sera)	15	14
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Mark.	10 25	10 00

MARSIGLIA, maggio (sera)	15	14
Frumenti — Importazione quintali	11,845	10,840
» Vendite	2,300	1,300

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK		15	14
Cambio su Londra	D.	4 88 7/8	4 88
» Parigi	»	5 16 1/8	5 16 3/4
Petrolio Standard White	»	8 40	8 40
» » a Filadelfia	»	8 35	8 35

		15	14
Cotone Middling	»	9 7/16	9 13/16
» » a New Orleans	»	9 3/8	9 5/16
Entrata cot. nei 4 giorni. Balle	N.	37,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	11,000	14,000
Frumento rosso	C.	74 7/8	75 7/8
Grano turco	»	44 1/8	45 1/8
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/2	7 1/2
» — » good pel corrente	»	6 45	6 45
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 14 maggio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 90	100 90	100 925	100 95
Id. fine corr.	101 07	101 10	101 12	101 10
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 50	110 50	110 75
Az. Meridionali	743 —	744 —	743 50	743 25
» Mediterranee	542 50	542 50	542 —	540 —
» Banca d'Italia	874 —	875 —	876 —	877 —
» B. Com. It.	726 50	726 —	—	—
» Credito Italiano	612 —	613 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	216 50	—	—
» Ferr. Pont. It.	400 —	—	400 —	—
» Banca Generale	102 —	100 50	102 —	102 —
» Rubattino	462 —	454 —	—	—
» Raffiner. Ligure	407 —	407 50	—	—
» Ceramica	346 —	—	—	—
» Costr. Veneta	85 —	85 —	85 50	85 50
» Acciaierie Terni	1720 —	1721 —	—	—
» Ferriere vecchie	400 —	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Mo. allargaio It.	222 —	221 —	222 50	225 —
» Molini di Roma	—	—	50 —	—
» Omnibus Roma	—	—	80 —	—
» Gas di Roma	—	—	917 —	—
» Condotte acqua	—	—	200 —	—
» Ferriere Ital.	170 —	169 00	168 —	170 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 50	307 50	307 75	307 50
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	106 30	106 35	106 30	106 305
» Svizzera	105 60	—	—	—
» Londra	26 80	26 782	—	—
» Germania	130 80	130 80	—	—

GENOVA, 14, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 80 — Fine corrente 101 06 — Prestito 110 93 — Banca 873 — Meridionali 743 — Mediterranee 542 — Rubattino 462 — Raffinerie 405 — Credito Italiano 612 — Acciaierie Terni 1720 — Galliera 221 — Ferriere 167 — Banco Sconto 216 50 — Raffinerie n. 366 — Cambio 106 32.

BORSA DI TORINO — 15 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 92 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	106 47 1/2	106 57 1/2	106 67 1/2	106 47 1/2
Svizzera 5	105 70	105 80	105 65	105 75
Germania 5 1/2	130 65	130 75	— —	— —
Londra 4	26 80	26 82	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 91 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 101 02 1/2, 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Cred. It.	612 —	— —
B. d'Italia	873 —	872 50		B. Sconto	217 —	217 50
Ferr. Mer.	743 —	— —		F. Mimi S. e C.	95	— —
Ferr. Med.	540 —	— —		Carbure P.	180 —	— —
B. Comm.	722 50	— —		Nebiolo	242 —	245 —

Cronaca della Borsa. — 15 maggio. — Sotto le impressioni dell'ultimo mercato parigino, non rasserenati dal contegno di Genova e Milano, indeciso e pesante, noi questa mattina abbiamo una rimessa piuttosto deboluccia, però abbastanza attiva, nè sconfortante.

La piccola speculazione realizza con poca perdita quanto aveva spigolato qua e là nei giorni scorsi, nella speranza che il risveglio continuasse; quindi quando questo potrà ripetersi, troverà sgombra la via ed elastico il mercato.

Vedremo oggi quali sintomi manifesti la Camera; e se questi fossero solo mediocri, e le cose del Sud-Africa continuassero ad avvicinarsi alla soluzione, come ora appare, la ripresa non sarebbe improbabile nè lontana.

Il cambio intanto qui difende la Rendita prendendo posizione sulle 100 92.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 90
» » 3 1/2 0/0	— —	101 65
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 5
Consolidati inglesi	— —	100 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	348 75
Cambio sull'Italia	— —	6 [illegible]
Turco Nuovo	— —	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1107 —
Tunisino	— —	488 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 62
Banca Ottomana	— —	553 —
Argento fino	— —	142 50
Credito Fondiario	— —	695 —
Suez	— —	3630 —
Lotti turchi	— —	125 —
Ferrovie Meridionali	— —	693 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 00
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	40 00

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).			
Consol. inglese	101 —	Egiziano 1893	103 1/2
Rendita Italiana	94 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra l. st.	60,000
Argento fino	27 5/16		
Spagnuolo	72 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Turco nuovo	22 1/2		

BORSA DI VIENNA, 14.			
Credito Austriaco	724 50	Cambio su Londra	242 75
Lombarde	109 50	Lire italiane (carta)	90 75
B. Anglo-Austriaca	297 —	Rend. Austr. (arg.)	98 65
Austriache	692 —	Id. in carta	98 35
B. Austro-Ungarica	17 70	Union bank	557 —
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	116 25
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 25
Cambio su Parigi	96 40	B. Paesi Bassi	420 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 14.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	58 —
Credito Austr.	223 50	Ferr. Meridionali	138 75
Rendita Italiana	95 —	Ferr. Mediterranee	100 75
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 40	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	22 90		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel 15 maggio **L. 106 31**

Società.

Torino. — La Società in accomandita semplice con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Giovanni Gilardini, costituita il 20 aprile 1898, è dichiarata continuativa anche nei rapporti dei minori Pierina, Felice, Roberto e Jenny Gilardini, in rappresentanza del defunto loro padre cav. Desiderio Gilardini, a ciò autorizzati con decreto del Tribunale di Torino.

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 25 a 9 75 — Vitelli da 6 a 7 00 — Tori, buoi e manzi da 6 75 a 8 25 — Torelli, manzette e manze da 6 50 a 7 25. — Vacche e sorrani in genere da 5 20 a 6 80 — Suini da 6 50 a 8 00 — Montoni, pecore e capre da 4 50 a 5 00 — Agnelli da 7 50 a 9 — Capretti da 6 00 a 7 50.